

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA		
 PREFETTURA DI POTENZA	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE) Stabilimento: ENI Centro Oli Val d’Agri (COVA) Soglia: - Superiore	Codice MATTM: IT\NS008 Comune: Viggiano Località: Cembrina pag. 1 di 81
		Allegato al Decreto Prefettizio n. 80725 del 16 settembre 2024
2°AGGIORNAMENTO		

Sommario

PREMESSA – AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO	5
- Approvazione del PEE	5
- Aggiornamenti del Piano ed eventuali sperimentazioni effettuate.....	5
- Metodologia adottata.....	8
- Glossario.....	9
- Lista di distribuzione	13
SEZIONE 1. STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	14
1.1. Denominazione e ubicazione dell’impianto	14
1.2. Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell’area	14
1.3. Condizioni meteorologiche e climatiche	15
1.4. Insediamenti urbani, sistema produttivo	18
1.5. Infrastrutture stradali, ferroviarie, ecc	19
1.6. Zone agricole, allevamenti, e aree con colture protette.....	20
1.7. Demografia/densità abitativa.....	21
SEZIONE 2. ATTIVITA’ DELLO STABILIMENTO, SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI..	22
2.1. Descrizione dell’attività svolta.....	22
2.2. Elenco delle sostanze pericolose presenti	24
2.3. Misure generali di sicurezza dello stabilimento e sistemi di allarme.....	27
2.4. Organizzazione in emergenza interna (PEI) e collegamento tra PEI e PEE	28
SEZIONE 3. SCENARI INCIDENTALI – ZONE A RISCHIO – MISURE DI AUTOPROTEZIONE.....	30
3.1. Eventi incidentali individuati dal gestore.....	30
3.2. Scenari di riferimento.....	30
3.3. Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione.....	30
3.4. Tipo di effetti per la popolazione e per l’ambiente indicati dal gestore.....	32
3.5. Misure generali di auto-protezione per la popolazione nelle zone di pianificazione	40
SEZIONE 4. ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO.....	41
4.1. Dati demografici della popolazione	41
4.2. Centri sensibili, infrastrutture strategiche e attività produttive	41
4.3. Censimento delle zone agricole, degli allevamenti, delle aree e colture protette, esposte a rischio.....	42
4.4. Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali	42
SEZIONE 5. MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO	43
5.1. Centri operativi attivati – CCS, COC, PCA	43
5.2. Zone di pianificazione: Zone di rischio, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni	

5.3. Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse (nella zona di supporto alle operazioni), posto medico avanzato – PMA.....	45
Area di soccorso tecnico urgente.....	45
Area sanitaria PMA	45
Area logistica e di accoglienza	45
5.4. Cancelli e percorsi alternativi inerenti i corridoi di ingresso/uscita dei mezzi di soccorso	46
5.5. Modello organizzativo dell’intervento sul luogo dell’incidente rilevante	47
SEZIONE 6. STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE.....	53
6.1. Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE	53
6.2. Stato di ATTENZIONE: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture	55
6.3. Stato di PREALLARME: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture	57
6.4. Stato di ALLARME-EMERGENZA: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture	61
6.5. CESSATO ALLARME.....	65
6.6. Sistemi di allarme per la segnalazione di inizio emergenza.....	66
6.7. Piani operativi di settore per l’attuazione del PEE	67
1. Piano operativo per il soccorso tecnico (Vigili del Fuoco)	68
2. Piano operativo per il soccorso sanitario e l’evacuazione assistita (118 e ASL)	68
3. Piano operativo per la comunicazione in emergenza (Prefettura e comuni interessati) ..	68
4. Piano operativo per la viabilità (comitato operativo viabilità)	68
5. Piano operativo per la salvaguardia ambientale (ARPA e ASL).....	68
6. Piano operativo per l’assistenza alla popolazione (Comuni).....	68
SEZIONE 7. INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL’AMBIENTE DELL’INCIDENTE RILEVANTE	69
7.1. Effetti ambientali connessi a un possibile incidente rilevante	69
7.2. Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili	71
7.3. Fase di intervento nell’ambito della gestione dell’emergenza esterna.....	72
Fase di ripristino e disinquinamento	77
SEZIONE 8. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	79
8.1. Campagna informativa preventiva	79
8.2. Modalità di informazione in fase di attuazione e gestione del PEE.....	79
ALLEGATI.....	81
ALLEGATO 0 – NUMERI UTILI PER L’ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE	81
ALLEGATO 2 – TIPOLOGIA DI MESSAGGI PER L’ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE	81
ALLEGATO 3 – COMPITI E FUNZIONI SPECIFICHE DEI VARI ENTI E STRUTTURE/PIANI OPERATIVI DI SETTORE.....	81

ALLEGATO 4 – MISURE DI AUTOPROTEZIONE NELLE ZONE DI RISCHIO.....	81
ALLEGATO 5 – CARTOGRAFIE	81
Allegato 5.1 - Corografia (scala 1:25.000)	81
Allegato 5.2 - Planimetria generale stabilimento (scala 1:500).....	81
Allegato 5.3 - Planimetria dei Top Event con elementi territoriali esposti al rischio (scala 1:2000)	81
Allegato 5.4 - Modello di intervento sul luogo dell’incidente rilevante (zone di pianificazione, zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni, Posto di coordinamento avanzato, cancelli, corridoi di ingresso e uscita mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse, posto medico avanzato) (scala 1:5000).....	81
ALLEGATO 6 - SCHEDE DATI DI SICUREZZA (SDS) DELLE SOSTANZE PERICOLOSE	81

PREMESSA – AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO

- Approvazione del PEE

La revisione del presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) relativo allo Stabilimento Centro Olio Val d’Agri di Eni S.p.A. (di seguito denominato COVA), sito in Viggiano (PZ), rientrando nell’art. 15 del Decreto Legislativo 26 Giugno 2015, n. 105, è stata coordinata ed attuata dalla Prefettura UTG di Potenza sulla base di quanto prodotto dal GDL costituito con decreto prefettizio n. 11708 del 22 febbraio 2019.

I dati riportati sono stati desunti dalle informazioni fornite dai Comuni di Viggiano e Grumento Nova e dal Gestore dello stabilimento con:

- la Notifica del COVA aggiornata al 2023 (rif. Notifica 4320 dello stabilimento NS008 del 01.0623- di seguito denominata solo Notifica);
- il Rapporto di Sicurezza del COVA (di seguito denominato RdS), edizione 2021.

- Aggiornamenti del Piano ed eventuali sperimentazioni effettuate

Come previsto dalla normativa, il piano “deve essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato nei limiti delle risorse previste dalla legislazione vigente, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione deve tener conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; della revisione del piano viene data comunicazione al Ministero dell’Ambiente.

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento non può essere considerato un documento statico; si fa invito pertanto a tutti i soggetti coinvolti nell’attuazione delle procedure previste dal presente Piano a fornire tempestivamente notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione, nonché di far pervenire nelle opportune sedi di revisione eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

Il presente PEE deve essere riesaminato anche a seguito di:

- Modifiche impiantistiche, comportanti aggravio del rischio ricomprese tra quelle di cui all’Allegato D del D.Lgs. 105/15, e/o gestionali interessanti lo stabilimento;
- Accadimento di quasi incidenti ed incidenti rilevanti verificatisi nello stabilimento;
- Esercitazioni periodiche effettuate qualora abbiano evidenziato la necessità di migliorare le azioni previste dal PEE stesso.

L’aggiornamento del PEE è curato dalla Prefettura di Potenza, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che hanno partecipato alla stesura dello stesso.

In particolare, le modifiche riguardanti i riferimenti utili per la gestione e l’attivazione del PEE (email, numeri di telefono, funzioni, ecc.) riportati nell’allegato 0 saranno oggetto di specifica comunicazione da parte dell’ente e/o dell’azienda interessata affinché si proceda al solo aggiornamento periodico di tale allegato. Analogamente, anche le variazioni dei dati riguardanti

aziende e residenti saranno oggetto di specifica comunicazione da parte delle Amministrazioni comunali ai fini dell’aggiornamento dell’allegato 1 – dati su elementi vulnerabili.

Esso deve essere inoltre sperimentato entro 3 (tre) anni dall’emanazione, per testare sia il livello di efficacia di quanto in esso previsto, che il livello di efficienza dei vari soggetti chiamati alla sua attuazione.

Tutte le revisioni e gli aggiornamenti al presente piano saranno annotati nella seguente tabella e trasmessi a tutti gli enti interessati dal presente documento:

n. Ord.	Protocollo e data lettera di trasmissione	Rif. Pagine	Note	Data modifica	Firma di chi modifica

Il piano potrà essere verificato mediante la fase di sperimentazione in accordo agli indirizzi predisposti con circolare interministeriale dell’aprile 2018 “Indirizzi per la sperimentazione dei Piani di Emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ai sensi dell’art.21 del D.lgs. 105/2015”, attraverso l’attivazione a vari livelli (A, B, C, D) delle procedure dei singoli enti e strutture.

Al fine quindi di garantire uno standard addestrativo soddisfacente, sono previste esercitazioni di complessità differenziata organizzate dalla Prefettura, in altre parole strutturate su livelli diversi d’attivazione delle risorse e di coinvolgimento delle strutture operative e della popolazione interessata.

In questa ottica potranno essere organizzate le seguenti esercitazioni in ordine di complessità crescente:

- Esercitazioni per posti di comando parziale – (Livello A), consente il confronto sulle procedure di intervento dei singoli enti e strutture, di testare il flusso delle comunicazioni per l’attivazione del PEE ed altri obiettivi quali, ad esempio, l’attivazione simulata di procedure di intervento specifiche;
- Esercitazioni per posti di comando completa – (Livello B), i partecipanti dovranno simulare, all’interno di un centro operativo in stato di attivazione (es.: mediante convocazione del CCS), il flusso delle comunicazioni tra strutture/enti, l’attivazione di tutte le procedure dei singoli enti e strutture del modello di intervento previsto dal piano, attuando a tavolino un impiego coordinato delle risorse in emergenza, con lo scopo di verificare le tempistiche di attivazione e le criticità connesse all’attivazione;
- Esercitazioni per prove di soccorso singole/congiunte - (Livello C), oltre alle attività previste nel livello B, è prevista l’effettuazione di azioni reali riferite ad alcune procedure di intervento previste dal piano per gli stati di attenzione, preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme, con il coinvolgimento dei soccorritori e delle relative sale operative;
- Esercitazioni su scala reale – (Livello D), oltre a quanto previsto nella esercitazione di tipo table top (tipo A e B) e in quella per prove di soccorso singole/congiunte (tipo C), vengono effettuate azioni reali sul territorio per tutte le procedure di intervento previste dal piano, compreso l’eventuale coinvolgimento della popolazione.

Poiché la riuscita di un’esercitazione dipende dal livello d’informazione e di addestramento dei soccorritori, nonché dall’efficacia dell’informazione effettuata su questa tematica nei riguardi della popolazione interessata all’emergenza, dovranno essere organizzati – preliminarmente - specifici

seminari e corsi di formazione, cui parteciperanno, in qualità di docenti, i soggetti che a vario titolo partecipano all’attivazione ed alla gestione del PEE.

- Metodologia adottata

Il processo metodologico di realizzazione del piano di emergenza esterna ha previsto la stesura coordinata dalla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Potenza con la collaborazione tecnico-operativa dei seguenti Enti:

- Regione Basilicata - Ufficio di Protezione Civile
- Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale
- Comune di Viggiano
- Comune di Grumento Nova
- Provincia di Potenza – Ufficio di Protezione Civile
- Comando Vigili del Fuoco di Potenza
- ARPA Basilicata
- Consorzio API-BAS

Sono stati coinvolti alla stesura del presente PEE anche:

- Eni S.p.A. Distretto Meridionale
- Forze dell’ordine
- Servizio Sanitario di Urgenza/DIRES 118

Nella redazione del PEE è stato seguito il processo metodologico illustrato nelle “Linee guida per la pianificazione dell’emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante”.

E’ stato attivato il processo di consultazione regolato dal Decreto del Ministero dell’Ambiente e del Territorio e del Mare del 29 settembre 2016, n. 200 “Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'articolo 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105”, preliminarmente all’adozione dello stesso. In particolare, d'intesa con il comune o con i comuni interessati, si è proceduto alla consultazione della popolazione per mezzo di assemblee pubbliche, sondaggi, questionari o altre modalità idonee, compreso l'utilizzo di mezzi informatici e telematici con il supporto dello stesso gruppo di lavoro che ha operato alla redazione del PEE.

- Glossario

Nel PEE è opportuno riportare un glossario dei termini e delle definizioni tecniche di riferimento utilizzati nel piano.

Termine	Definizione
Allarme-emergenza (stato di)	Stato che si attiva quando l’evento incidentale richiede necessariamente, per il suo controllo, l’ausilio dei VV.F. e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica, sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità riferiti a quelli utilizzati per la stima delle conseguenze (Tab. 3. “Valori di riferimento per la valutazione degli effetti”).
Attenzione (stato di)	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all’esterno dell’attività produttiva, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc.) potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma di preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa alla popolazione.
Centro coordinamento soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso, istituito dal Prefetto.
Centro di coordinamento di ambito (CCA)	Organo di coordinamento sovracomunale comunale previsto nella pianificazione di livello provinciale.
Centro operativo comunale (COC)	Organo comunale di cui si avvale il Sindaco per coordinare le attività di soccorso, informazione e assistenza della popolazione.
Cessato allarme	Fase, subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell’ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.
Comitato tecnico regionale (CTR)	Organo collegiale presieduto dal Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco e composto da diversi enti (tra cui VV.F., Arpa, Inail, Regione, ASL, enti territoriali di area vasta) che effettua le istruttorie sui rapporti di sicurezza degli stabilimenti di soglia superiore e ne adotta i provvedimenti conclusivi.
Dispositivi di protezione individuale (DPI)	Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro ed in emergenza, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo (art.74 del D.lgs.81/08 e s.m.i.).
Direttore tecnico dei soccorsi (DTS)	Responsabile operativo appartenente al Corpo Nazionale dei VVf, come definito dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 maggio 2006 e dalla Direttiva PCM del 3 dicembre 2008. Esso opera anche ai sensi dell’art. 24 del dlgs 139/06.

Termine	Definizione
Effetto domino	Sequenza di incidenti rilevanti anche di natura diversa tra loro, causalmente concatenati che coinvolgono, a causa del superamento di valori di soglia di danno, impianti appartenenti anche a diversi stabilimenti (effetto domino di tipo esterno, ossia inter-stabilimento) producendo effetti diretti o indiretti, immediati o differiti.
Gestore	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce lo stabilimento o l’impianto ai sensi del D.lgs. 105/2015.
Incidente Rilevante (IR)	Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verifichino durante l’attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.
Posto di coordinamento avanzato (PCA)	Posto del coordinamento operativo sul luogo dell’incidente, diretto dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) e finalizzato al coordinamento delle attività di soccorso tecnico urgente, Soccorso Sanitario, Ordine e Sicurezza Pubblica, Viabilità, Assistenza alla popolazione, Ambiente. Esso è localizzato nella zona di supporto alle operazioni.
Piano di emergenza esterno (PEE)	Documento, predisposto dal Prefetto, contenente le misure di mitigazione dei danni all'esterno dello stabilimento.
Piano di emergenza interno (PEI)	Documento, predisposto dal gestore, contenente le misure di mitigazione dei danni all'interno dello stabilimento.
Popolazione	Le persone potenzialmente esposte alle conseguenze di un incidente rilevante verificatosi nello stabilimento e che quindi possono essere interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna. E’ compreso il pubblico presente nelle strutture e nelle aree (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino) che possono essere esposte alle conseguenze di un incidente rilevante e che quindi possono essere interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna.
Posto Medico Avanzato (PMA)	Il PMA (G.U. del 12 maggio 2001) è un " <i>dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario, che può essere sia una struttura sia un'area funzionale dove radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento, effettuare il triage ed organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti nei centri ospedalieri più idonei</i> ". Il PMA è definito nel PEE e localizzato nella zona di supporto alle operazioni.
Preallarme (stato di)	Stato conseguente ad un incidente connesso a

Termine	Definizione
	sostanze pericolose “Seveso”, i cui effetti di danno non coinvolgono l’esterno dello stabilimento e che, anche nel caso in cui sia sotto controllo, per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme. Esso, in relazione allo stato dei luoghi e alla tipologia di incidente, può comportare la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.
Prefetto	Autorità Preposta ai sensi del D.lgs. 105/2015.
Pubblico	Una o più persone fisiche o giuridiche, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
Pubblico interessato	Il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle decisioni adottate su questioni disciplinate dall’art.24 comma 1 del d.lgs. 105/2015 “Consultazione pubblica e partecipazione al processo decisionale” o che ha un interesse da far valere in tali decisioni.
Scenario incidentale	Rappresentazione dei fenomeni connessi all’evento incidentale che possono interessare una determinata area e le relative componenti territoriali.
Scheda di informazione	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento, riportate nella forma prevista dall’allegato 5 al modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori di cui agli artt. 13 e 23 del D.lgs. 105/2015 (Allegato 5 al D.lgs. 105/2015).
Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)	Sala operativa unica ed integrata di livello Provinciale, che ove prevista dal modello regionale, attua quanto stabilito in sede di CCS.
Sostanze pericolose	Sostanze o miscele di cui all'allegato I al D.lgs. 105/2015, sotto forma di materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi.
Stabilimento	Tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore.
Unità di comando locale (UCL)	Automezzo operativo dei vigili del fuoco allestito per la direzione delle operazioni di soccorso sul luogo dell’evento. Può essere utilizzato per insediare il Posto di coordinamento avanzato (PCA).
Zone a rischio	Zone individuate tramite l’analisi di sicurezza dello stabilimento e utilizzate in fase di elaborazione del PEE, sono definite in funzione di valori dei limiti di soglia di riferimento per la valutazione degli effetti e si distinguono in: prima zona o zona di sicuro

Termine	Definizione
	impatto, seconda zona o zona di danno, terza zona o zona di attenzione.
Zone di pianificazione	Sono le zone che vanno definite e identificate, anche mediante sopralluoghi preliminari, in fase di redazione del piano e comprendono in particolare: zone a rischio, zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni
Zona di soccorso	È la zona in cui opera il solo personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei VV.F. e comprende tutte le zone a rischio individuate (zona di sicuro impatto, zona di danno, zona di attenzione) nelle quali si possono risentire gli effetti dell’incidente rilevante. È definita nel PEE; può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.
Zona di supporto alle operazioni	Area esterna alla zona di soccorso, finalizzata alle attività tecniche, sanitarie, logistiche, scientifiche e operative connesse al supporto delle operazioni da espletare. Nella zona di supporto alle operazioni sono localizzati il PCA, l’area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita verso la zona di soccorso, i cancelli rispetto all’area esterna, il posto medico avanzato (PMA) e quanto altro necessario e funzionale per la gestione dell’intervento (es. misure ambientali). Possono essere individuate distinte aree facenti parte della “zona di supporto alle operazioni” in relazione alla complessità dello scenario ed al sistema viario di ingresso e uscita dall’area stessa. È definita nel PEE e può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.
Viabilità di emergenza	Percorsi pianificati per consentire il rapido raggiungimento delle zone di pianificazione da parte dei mezzi di soccorso, nonché per garantire il trasferimento di eventuali persone coinvolte verso gli ospedali o altri presidi sanitari. In fase di emergenza tali percorsi devono essere mantenuti fruibili e, ove necessario, dedicati al transito di mezzi di soccorso.
Presidi sanitari e di pronto intervento	Ospedali e altri presidi operativi funzionali per la gestione dei soccorsi

- **Lista di distribuzione**

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	COPIE O RIFERIMENTO AL LINK
1	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dip. della Protezione Civile	1
2	MINISTERO DELL’INTERNO – Dip. VV.F., Soccorso Pubblico e Difesa Civile	1
3	MINISTERO DELL’INTERNO – Gabinetto	1
4	MINISTERO DELL’INTERNO – Dipartimento della P.S.	1
5	MINISTERO DELL’AMBIENTE – Gabinetto	1
6	MINISTERO DELLA SALUTE – Gabinetto	1
7	REGIONE BASILICATA – Protezione Civile Regionale	1
8	PROVINCIA DI POTENZA	1
9	COMANDO FORZE DI DIFESA INTERREGIONALE	1
10	QUESTURA DI POTENZA	1
11	COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI POTENZA	1
12	NUCLEO OPERATIVO ECOLOGICO CARABINIERI	1
13	COMANDO VIGILI DEL FUOCO - POTENZA	1
14	SEZIONE POLIZIA STRADALE XX	1
15	COMANDO PROV.LE GUARDIA DI FINANZA - POTENZA	1
16	DIREZ. STABILIMENTO	1
17	SINDACO DEL COMUNE VIGGIANO	1
18	SINDACO DEL COMUNE GRUMENTO NOVA	1
19	SERVIZIO 118 CENTRO OPERATIVO (C.O.) - XX	1
20	A.S.P.	1
21	ARPA BASILICATA	1
DIRAMAZIONE INTERNA		
	VICEPREFETTO VICARIO	1
	CAPO DI GABINETTO	1
	AREA V – UFFICIO PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO	1
	AZIENDE LIMITROFE INTERESSATE DAGLI EFFETTI DELL’INCIDENTE RILEVANTE	1

SEZIONE 1. STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1. Denominazione e ubicazione dell’impianto

Lo stabilimento Centro Olio Val d’Agri è ubicato nel Comune di Viggiano (PZ), Zona industriale, località Cembrina sviluppandosi su di un’area di circa 171.700 m² ad una quota di circa 598 m s.l.m.

Le coordinate dello stabilimento, in formato UTM, sono le seguenti:

- X: 576462.20 m
- Y: 4462907.95 m
- FUSO: 33N

Nome della Società e recapiti telefonici: Eni S.p.A. Stabilimento Centro Olio Val d’Agri (COVA)

Sede legale ed Amministrativa: Piazzale Enrico Mattei 1, 00144 Roma.

Gestore dello stabilimento: Ing. Emiliano Racano
Tel. 0975 - 313650

Responsabile dello stabilimento: Ing. Gennaro Zuccaro
Tel. 0975 - 313753

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione: Ing. Riccardo Simonetti
Tel. 0975 - 313676

Responsabile dell’attuazione del Piano di Emergenza Interno: Coordinatore della Squadra di Emergenza dello stabilimento Centro Olio Val d’Agri (il Capo Impianti o, in sua assenza, il Capo Turno)

1.2. Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell’area

L’area di ubicazione del Centro Olio Val D’Agri presenta una morfologia sub-pianeggiante, priva di evidenze riconducibili a fenomeni gravitativi superficiali e profondi caratteristici di aree geomorfologicamente in dissesto.

Nelle vicinanze dello stabilimento sono presenti le seguenti risorse idriche di superficie:

- Invaso del Lago Pertusillo a circa 2200 metri in direzione Sud Est
- Fiume Agri a circa 1300 metri in direzione Sud
- Torrente Casale / Grumentino a circa 800 metri in direzione Est.

Tabella 1 - Censimento risorse idriche superficiali e profonde

Risorsa idrica	Ubicazione	caratteristiche
Lago Pertusillo	a circa 2200 metri in direzione Sud Est	Invaso artificiale
Torrente Casale/Grumentino	800 metri in direzione Est	Alveo a carattere torrentizio
Fiume Agri	circa 1300 metri in direzione Sud	Alveo fluviale

- *Rischio sismico*

Il comune di Viggiano è classificato zona “1b” ai sensi della Legge Regionale 7 giugno 2011 n° 9, con valori di accelerazione al suolo (PGA) di 0,275g.

In particolare le mappe di pericolosità sismica redatte dall’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia indicano, per il sito dello stabilimento una pericolosità sismica, espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi, compresa tra 0,250 e 0,275g.

- *Rischio frane*

L’area nella quale è ubicato lo stabilimento non presenta elementi a rischio frana.

- *Rischio esondazione*

Non presente

1.3. Condizioni meteorologiche e climatiche

In generale, il clima del territorio è di tipo sub-continentale, caratterizzato da inverni freddi (con temperature anche sotto lo zero) e piovosi ed estati fresche con frequenti precipitazioni.

La piovosità nel territorio in esame è pari a 490 mm/anno.

I dati meteo-climatici sono stati forniti dalla U.O. Reti di monitoraggio dell’ARPA Basilicata riferiti ad una stazione meteo localizzata nel comune di Viggiano località Guardemmauro.

Direzione prevalente del vento

La direzione dei venti, nel periodo in considerazione, ha interessato tutti i quadranti, con direzione prevalente da Nord, seguita per intensità da quelle Nord-Ovest e , Nord-Nord-Ovest e Est-Sud-Est.

Nella figura 1 è riportata la rosa dei venti cumulativa degli anni 2018-2022 e relativa alla stazione di Viggiano.

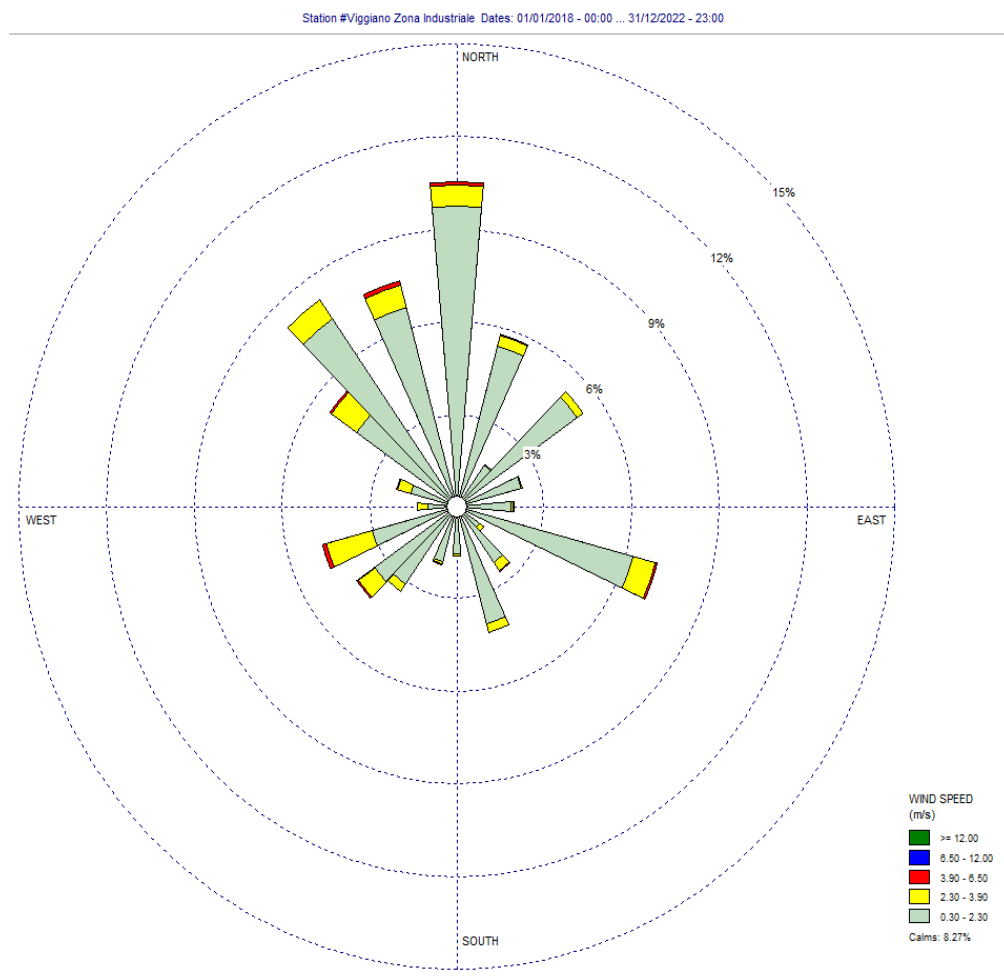


Figura 1 – Rosa dei venti

Velocità del vento

Nella figura 2 è riportata la velocità del vento con riferimento alle misure comprese negli anni dal 2018 al 2022. La velocità media misurata, nel periodo in questione, è risultata pari a 2,25 m/s con un massimo di 17,95 m/s raggiunto il 06/02/2020 alle ore 02:00.

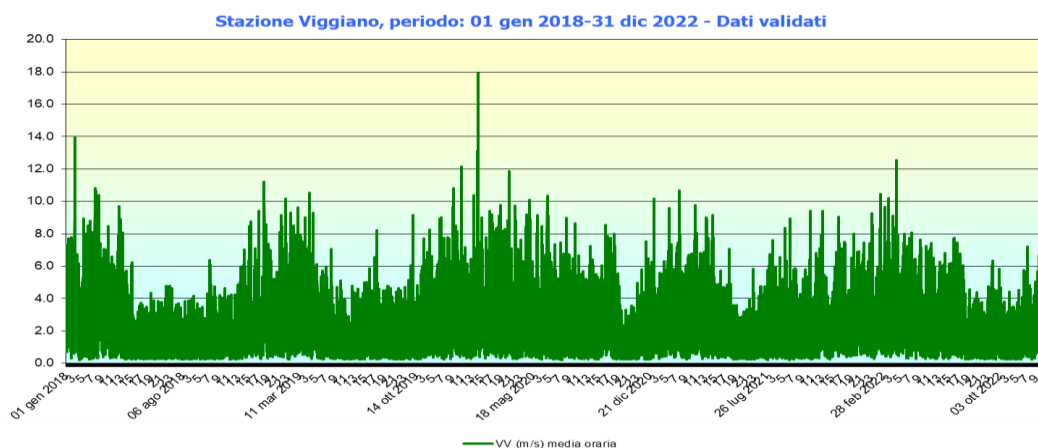


Figura 2 - Velocità del vento

Temperatura

Nella figura 3 è riportato il grafico della temperatura con riferimento alle misure comprese negli anni dal 2018 al 2022. La temperatura media misurata, nel periodo in questione, è risultata pari a 14,11 °C con un massimo di 39,37 °C raggiunto il 10/08/2021 alle ore 12:00 ed un minimo di -6,71 °C il 28/02/2018 alle ore 06:00.

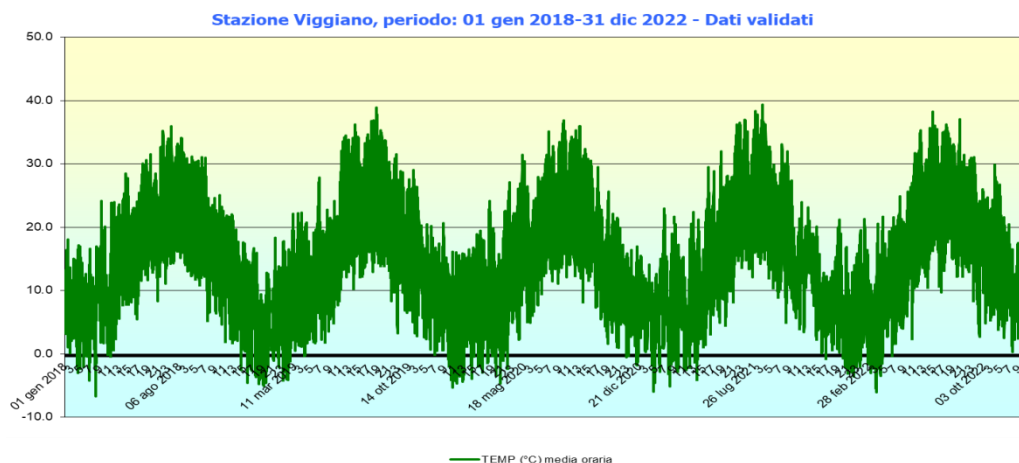


Figura 3 - Temperatura

Piovosità

Nella figura 4 è riporta la cumulata oraria della pioggia in mm con riferimento alle misure comprese negli anni dal 2018 al 2022. La piovosità media misurata, nel periodo in questione, è risultata pari a 0,055 mm con un massimo di 14,20 mm raggiunto il 27/05/2018 alle ore 16:00.

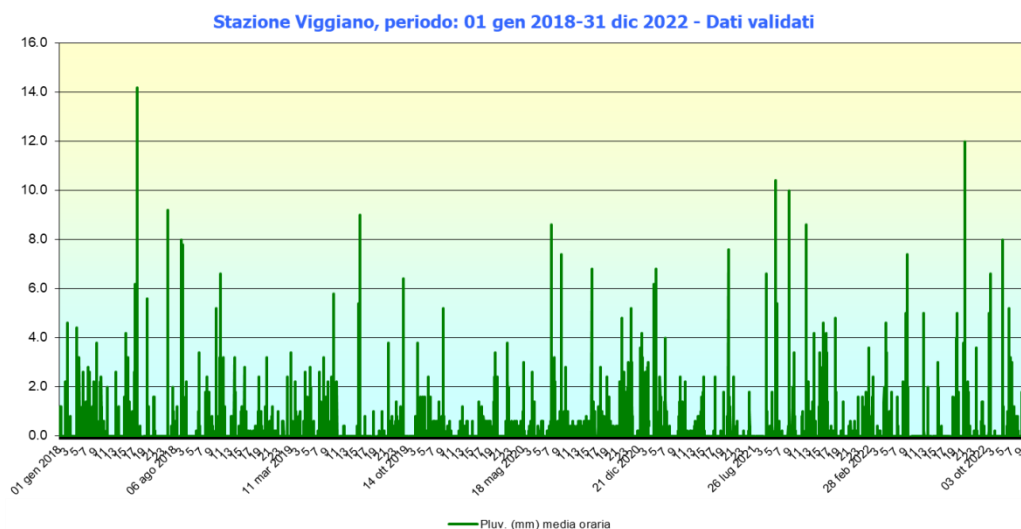


Figura 4 - Piovosità

Caduta fulmini

Il Comune di Viggiano è classificato secondo le Norme CEI 81.3 come zona con frequenza attesa di 2,5 fulmini/anno/km².

Tutte le apparecchiature e le strutture metalliche dello stabilimento sono protette contro le scariche atmosferiche secondo la vigente normativa CEI 81-4 e collegate a terra.

1.4. Insediamenti urbani, sistema produttivo

Nelle immediate vicinanze dello stabilimento sono presenti numerosi insediamenti industriali, ubicati nel territorio dei Comuni di Viggiano e Grumento Nova che rientrano nella zona API-BAS di cui si riportano in Allegato 1, tabella 1, la denominazione e le collocazioni georeferenziate.

Nella successiva sezione 4 del PEE sono indicate le aziende rientranti nelle zone di rischio riportate con l’indicazione del responsabile della sicurezza ed il numero di dipendenti.

In particolare si evidenzia che lo stabilimento Autogas Ionica srl (già TECNOGAS srl) ubicato parzialmente anche in zona di danno in adiacenza allo stabilimento del COVA, in direzione Ovest-SudOvest, è uno stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante soggetto agli adempimenti di cui al D. Lgs. 105/2015.

Nelle vicinanze dello stabilimento sono inoltre presenti:

ATTIVITA’ COMMERCIALI

- Hotel “Likos”, a circa 1100 m in direzione Ovest;
- Hotel “Park Grumentum”, a circa 2000 m in direzione Est / Sud Est;
- Agriturismo “La vecchia quercia” a circa 1850 m in direzione Est/Sud-Est;
- Trattoria Pecoraro Rosanna, a circa 640 m in direzione Sud-Ovest;
- Bar Marino’s, a circa 320 m in direzione Sud-Ovest.

EDIFICI/ATTIVITA’ VARIE

- Abitazioni civili a partire da circa 300 m dallo Stabilimento Centro Olio;
- Impianto di depurazione, a circa 1900 m in direzione Nord Ovest;
- Impianto di depurazione, a circa 550 m in direzione Sud Ovest;
- Azienda agricola, a circa 1340 m in direzione Ovest;
- Chiesa della Madonna del Gumentino, a circa 1680 m in direzione Sud-Est.

CENTRI ABITATI

- Viggiano a circa 2500 metri in direzione Nord
- Grumento Nova a circa 2500 metri in direzione Sud.

1.5. Infrastrutture stradali, ferroviarie, ecc

Nella tabella che segue sono riportate le principali vie di comunicazione stradali nelle vicinanze dello stabilimento:

Tabella 2 - Vie di comunicazione stradali nelle vicinanze dello stabilimento

DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	UTILIZZO PRINCIPALE
Strada Statale 276	1000 metri dir. Nord	traffico locale
Strada Statale 598	500 metri dir. Sud	collega l’Autostrada Salerno-Reggio Calabria con la S.S. 106 ionica, una delle arterie principali della Val d’Agri.
Strada Statale 103	1200 metri dir. Est	traffico locale
Strada Provinciale Sp. 25 Ter	1500 metri dir. Sud	traffico locale
Strada Comunale “Guardemauro”	500 metri dir. Sud/Est	traffico locale
Strada di collegamento Zona industriale e Strada Provinciale Sp. 25 Ter	500 metri dir. Sud/Est	traffico locale

Nella tabella che segue sono riportate le ferrovie più vicine:

Tabella 3 - Ferrovie nelle vicinanze dello stabilimento

STAZIONE	LOCALIZZAZIONE	TIPO DI RETE
Potenza	70 km dir Nord	Traffico nazionale Trenitalia

Non sono presenti corridoi aerei e/o con di atterraggio e di decollo che interessano l’area dello stabilimento.

Nella tabella che segue sono riportati gli aeroporti più vicini:

Tabella 4 - Aeroporti nelle vicinanze dello stabilimento

DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	UTILIZZO PRINCIPALE
Aeroporto di Napoli Capodichino	circa 190 km dir. Ovest	Traffico internazionale e nazionale (prevalente)
Aeroporto di Bari Palese	circa 195 km dir. Est	Traffico internazionale e nazionale (prevalente)
Avio superficie E. Mattei di Pisticci	circa 90 km dir. Sud	Privato
Avio superficie di Grumento Nova	circa 5,1 km dir Sud	Possibile utilizzo Servizio di Protezione Civile (*).
Aeroporto Salerno-Pontecagnano	circa 112 km dir Nord- Ovest	Traffico internazionale e nazionale (prevalente)

(*)Dati utili per l’utilizzo dell’avio superficie di Grumento Nova:

Lunghezza pista: 1110 metri;

Altitudine sul livello medio marino: 611 metri;

Fondo: asfaltato;

Codice ICAO: PZ02;

Coordinate geografiche: N40°16.15’ E015°54.74’

Orientamento: 7

Centri di soccorso

L’ospedale più vicino allo stabilimento Centro Olio Val d’Agri, con relativo Pronto Soccorso ed Eliporto, è ubicato a Villa d’Agri (PZ) e dista circa 11,5 km (Azienda Sanitaria di Potenza).

Il Comando dei Vigili del Fuoco della provincia di Potenza ha un suo Distaccamento a Villa D’Agri (frazione del Comune di Marsicovetere). Tale Distaccamento è posto ad una distanza di circa 10 Km dallo stabilimento Centro olio Val D’Agri

Reti tecnologiche di servizi (reti elettriche, metanodotti, ecc.)

- Reti elettriche

Quelle in AT e MT sono indicate nella planimetria di cui all’Allegato 5.2.

- Metanodotti:

condotta e centralina di smistamento – SNAM – Zona Traversiti Comune di Grumento Nova.

1.6. Zone agricole, allevamenti, e aree con colture protette

Si riporta nel seguito una tabella riportante le informazioni relative alle zone agricole, le aree e le colture protette:

Tabella 5 - Censimento zone agricole, allevamenti, aree e colture protette

Elementi territoriali	Ubicazione	caratteristiche
Zone agricole	La maggior parte dei terreni che circondano l’area industriale al cui interno è ubicato il Centro Olio Val d’Agri è destinato ad uso agricolo	Trattasi di terreni adibiti a vigneti, misti a seminativi
Aree protette	<p>Parco nazionale dell’Appennino Lucano – Val d’Agri – Lagonegrese (distanza minima del COVA circa 1900 metri in direzione Sud Est) che comprende al suo interno le seguenti aree Natura 2000:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ZPS “Appennino Lucano – Val d’Agri – Monte Sirino – Monte Raparo” (a circa 1900 metri in direzione Sud Est); 2. ZPS “Appennino Lucano – Monte Volturino” (a circa 5000 metri in direzione Nord); 3. SIC “Faggeta di Moliterno” (a circa 9000 metri in direzione Sud Ovest); 4. SIC “Diga del Pertusillo” (a circa 2000 metri in direzione Sud Est); 5. SIC “Monte Raparo” (a circa 15000 metri in direzione Sud Est); 6. SIC “Murgia San Lorenzo” (a circa 18000 metri in direzione Sud Est); 7. SIC “Monte Volturino” (a circa 10000 metri in direzione Nord Ovest); 8. SIC “Madonna di Viggiano” (a circa 5800 metri in direzione Nord); 9. SIC “Monte Caldarosa” (a circa 7200 metri in direzione Nord Est). 	Trattasi di aree in cui sono presenti importanti specie di flora, fauna ed habitat da salvaguardare. Si evidenzia che le aree SIC 4, 5 e 6 sono incluse all’interno della perimetrazione della ZPS 1, mentre quelle 7, 8 e 9 nella perimetrazione della ZPS 2; la delimitazione del Parco comprende le due ZPS nonché l’area SIC 3.
Colture protette	<ol style="list-style-type: none"> 1. fagiolo di Sarconi: viene coltivato oltre che nella sua particolare area di origine, anche nei comuni di Grumento Nova, Moliterno, Marsico Nuovo, Marsicovetere, Montemurro, Paterno, San Martino d’Agri, Viggiano, Tramutola e Spinoso; 2. vino “terre dell’Alta Val d’Agri”: l’area di produzione ricade nei territori dei comuni di Moliterno, Grumento Nova, Viggiano; 3. vino “Grottino di Roccanova”. 	Trattasi di colture che hanno già ottenuto il riconoscimento DOC (vino terre dell’Alta Val d’Agri) o che spingono per averlo (vino Grottino di Roccanova, ora IGT), nonché di prodotti caratteristici dichiarati IGP (fagiolo di Sarconi)

1.7. Demografia/densità abitativa

Si riportano di seguito i dati relativi alla demografia e densità abitativa dei comuni di Viggiano e Grumento Nova.

Tabella 6 -Distribuzione qualitativa e quantitativa del dato demografico

COMUNE	NUMERO TOTALE ABITANTI	DENSITÀ ABITATIVA [ab/km ²]	DATA RILEVAMENTO
Viggiano	3310	36,9	censimento 2022
Grumento Nova	1583	23,39	censimento 2022

SEZIONE 2. ATTIVITA’ DELLO STABILIMENTO, SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI

2.1. Descrizione dell’attività svolta

Nello Stabilimento Centro Olio Val D’Agri (COVA) viene svolto il trattamento degli idrocarburi provenienti dalla concessione di coltivazione “Val D’Agri”.

Le operazioni svolte nello Stabilimento Centro Olio sono di pertinenza mineraria e non sono attività di raffinazione.

Il fluido estratto dai pozzi è convogliato, per mezzo di condotte interrate, verso il COVA dove subisce tutti i trattamenti necessari per poter esportare olio stabilizzato e gas.

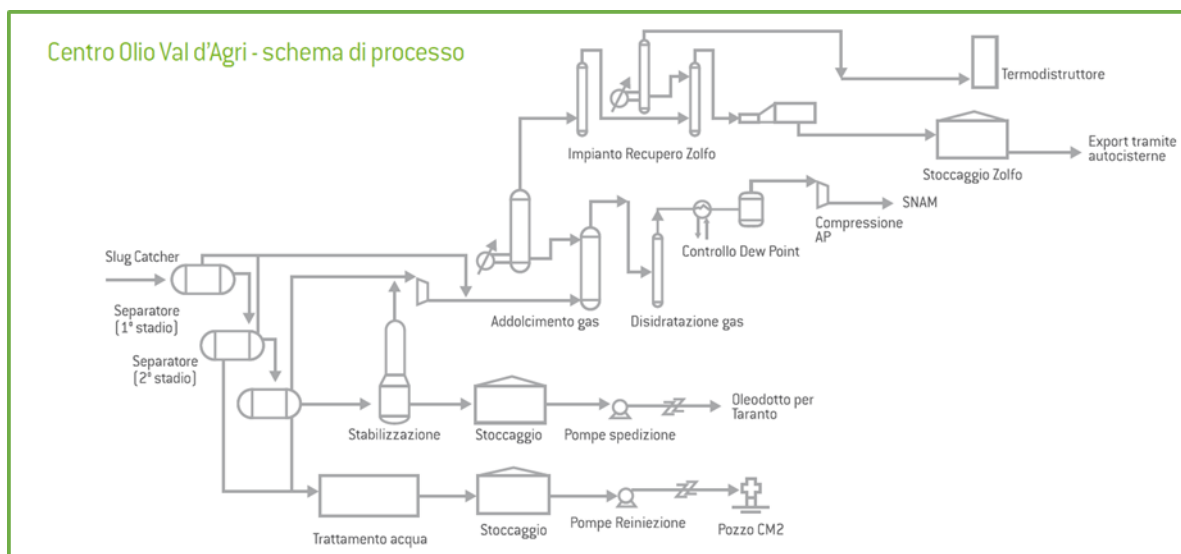


Figura 5 -Schema di processo Centro Olio Val d'Agri

Il processo, effettuato sulle quattro linee di trattamento olio Val d’Agri prevede la separazione trifase del petrolio grezzo dal quale viene estratto gas, petrolio grezzo trattato e acqua. A seguito della realizzazione del progetto “Recupero condensati” (rif. autorizzazione UNMIG N. 2327 datata 11.8.2016) la Linea Monte Alpi non viene più utilizzata per il trattamento del fluido di giacimento ma solo parzialmente utilizzata per il trattamento dei condensati. Il petrolio grezzo all’uscita dei separatori è inviato alle colonne di stabilizzazione e da qui è stoccato in serbatoi a tetto galleggiante in attesa della spedizione in raffineria mediante oleodotto.

Il gas associato all’olio, separato all’ingresso in stabilimento e contenente H₂S, è convogliato ed inviato a cinque linee di trattamento gas da cui si ottiene gas dolce.

L’idrogeno solforato e l’anidride carbonica sono assorbiti mediante soluzione di metildietanolammina (MDEA) e si liberano durante la fase di rigenerazione della stessa per il successivo invio al sistema di recupero zolfo, che ha lo scopo di trasformare l’H₂S in zolfo liquido.

Lo zolfo liquido è stoccato in apposito serbatoio che lo mantiene a 140°C e successivamente venduto.

Il gas dolce di Val d’Agri, invece, è inviato ad una colonna di disidratazione a glicole trietilenico ove, attraversando controcorrente il glicole, cede l’acqua contenuta fino ad abbassare il suo punto di rugiada a -10°C.

Il gas proveniente dalla disidratazione è raffreddato in uno scambiatore servito da ciclo frigo, per togliere le frazioni più pesanti che sono condensate.

Il gas dolce è disidratato e successivamente raffreddato per togliere le frazioni più pesanti che vengono condensate.

Il gas, quindi, previo prelievo di un certo quantitativo per usi interni ed esterni, è compresso e, dopo aver attraversato i misuratori fiscali di portata, pressione e temperatura, conferito a SNAM Rete Gas.

L’acqua di strato separata dal grezzo, dopo un trattamento specifico svolto all’interno del COVA, è in parte inviata, tramite un'apposita condotta, al pozzo reiniettore Costa Molina 2 per poi essere reiniettata nel giacimento da cui è estratta in origine insieme all’olio ed al gas, ed in parte smaltita tramite autobotti.

Lo stabilimento Centro Olio Val d’Agri è presidiato 24 ore su 24 tutti i giorni dell’anno.

Sulla base delle informazioni fornite dal Gestore ai sensi dell’art. 20 comma 4 del sopra citato D. Lgs 105/15, nella tabella di seguito si riporta il personale (interno ed esterno) dello stabilimento suddiviso per mansione (estratto dal Rapporto di Sicurezza edizione 2021), con l’indicazione, per ciascuna funzione, dell’orario di lavoro giornaliero (con la suddivisione dei turni per le figure la cui presenza è prevista nelle 24 ore) e il numero di presenze per turno.

Tabella 7 - Organico del personale interno

CENTRO OLIO VAL D'AGRI - ORGANICO PERSONALE INTERNO		
MANSIONE	TURNAZIONE	UNITÀ MASSIMA PER TURNO
Resp. Centro Olio	in turno giornaliero Lun-Gio 8-17; Ven 8-15	1
Capo Impianti	in turno giornaliero Lun-Gio 8-17; Ven 8-15	1
Capo Campi	in turno giornaliero Lun-Gio 8-17; Ven 8-15	1
Accertamento e Pratiche Tecn.	in turno giornaliero Lun-Gio 8-17; Ven 8-15	1
Capo Turno	in turno tutti i giorni 24h su 24h(06-14; 14-22; 22-06)	2
Analista di Laboratorio	in turno giornaliero Lun-Gio 8-17; Ven 8-15	1
Operatori Elettrecisti	in turno giornaliero Lun-Gio 8-17; Ven 8-15	10
Op. Prod. Campo	in turno tutti i giorni 24h su 24h(06-14; 14-22; 22-06)	6
Operatori Sala Controllo Impianti/Claus	in turno tutti i giorni 24h su 24h(06-14; 14-22; 22-06)	4
Op. di Produzione Impianti/Claus	in turno tutti i giorni 24h su 24h(06-14; 14-22; 22-06)	11
Op. Sala Controllo Caldaie	in turno tutti i giorni 24h su 24h(06-14; 14-22; 22-06)	2
Op. Esterni Caldaie	in turno tutti i giorni 24h su 24h (06-14; 14-22; 22-06)	3
Op. Caldaie Biturno	in turno 16h su 24h (06-14; 14-22)	1
Op. Biturno impianto	in turno 16h su 24h (06-14; 14-22)	1
Sorveglianti (624/96)	In turno giornaliero Lun-Ven 8-17	4
Specialisti di Produzione COVA	in turno giornaliero Lun-Gio 8-17; Ven 8-15	2
Specialisti di Produzione RERA	in turno giornaliero Lun-Gio 8-17; Ven 8-15	3

CENTRO OLIO VAL D'AGRI - ORGANICO PERSONALE INTERNO		
MANSIONE	TURNAZIONE	UNITÀ MASSIMA PER TURNO
Tecnici Controllo Impianto	in turno giornaliero Lun-Gio 8-17; Ven 8-15	5
Assistenti di Manutenzione Strumentale/Automation	in turno giornaliero Lun-Gio 8-17; Ven 8-15	4
Assistenti di Manutenzione Meccanica	in turno giornaliero Lun-Gio 8-17; Ven 8-15	5
Coordinatore di Manutenzione Mecc.	in turno giornaliero Lun-Gio 8-17; Ven 8-15	1
Coordinatore di Manutenzione Ele.	in turno giornaliero Lun-Gio 8-17; Ven 8-15	1
Coordinatore di Manutenzione Stru/Aut	in turno giornaliero Lun-Gio 8-17; Ven 8-15	1
Production Chemistry/Rifiuti	in turno giornaliero Lun-Gio 8-17; Ven 8-15	3
HSE operativa (safety)	in turno giornaliero Lun-Gio 8-17; Ven 8-15	2
TOTALE PERSONALE INTERNO C. OLIO		76
N.B. La tabella si riferisce all'organico massimo che può essere presente in turno		

Tabella 8 - Organico del personale esterno

CENTRO OLIO VAL D'AGRI - ORGANICO PERSONALE ESTERNO		
Personale addetto alla manutenzione (solo COVA)	Presenza giornaliera (Lun-Ven 8.00-17.00)	300
Personale addetto alla sicurezza e monitoraggio H2S e supervisione ambientale	in turno tutti i giorni 24h su 24h (06-14; 14-22; 22-06)	40
Personale addetto alla vigilanza	in turno tutti i giorni 24h su 24h (06-14; 14-22; 22-06)	6
Personale addetto alle pulizie	Presenza di 4 ore al giorno da lunedì a venerdì	4
Personale di costruzione	Presenza giornaliera (Lun-Ven 8.00-17.00)	70

2.2. Elenco delle sostanze pericolose presenti

Nella seguente tabella sono indicate le sostanze pericolose presenti nello stabilimento Centro Olio Val D’Agri, la classificazione di cui all’Allegato 1 D.Lgs. 105/15, le indicazioni di pericolo, quantitativi massimi presenti e soglie di riferimento (Allegato 1 D.Lgs. 105/15).

Tabella 9 - Elenco delle sostanze pericolose

Sostanza	Classificazione Allegato 1 D.Lgs. 105/15	Frasi di rischio / Indicazioni di pericolo		CAS	Quantità (t)	Soglia Inferiore (t)	Soglia superiore (t)
Petrolio Grezzo	parte 1 ,P5c	H225	Liquido e vapore facilmente infiammabile	8002-05-9	71769,0	5000	50.000
		H304	Può essere letale in caso di ingestione e penetrazione nelle vie respiratorie				
		H319	Provoca grave irritazione oculare				
		H336	Può provocare sonnolenza o vertigini				
		H350	Può provocare il cancro				
		H373	Può provocare danni al sangue, al timo e al fegato in caso di esposizione prolungata o ripetuta				
		H413	Può essere nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata				
		EUH066	Esposizione ripetuta può causare secchezza e screpolature della pelle				
Gasolio	parte 2, 34	H226	Liquido e vapori infiammabili	68334-30-5	80,3	2500	25000
		H304	Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie				
		H315	Provoca irritazione cutanea				
		H332	Nocivo se inalato				
		H351	Sospettato di provocare il cancro (dermico)				
		H373	Può provocare danni agli organi (timo, fegato, midollo osseo) in caso di esposizione prolungata o ripetuta (dermico)				
		H411	Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata				
Gas naturale	parte 2, 18	H220	Gas altamente infiammabile	68410-63-9	76,8	50	200
		H280	Contiene gas sottopressione: può esplodere se riscaldato				
Idrogeno Solfurato	parte 2, 37	H220	Gas altamente infiammabile	21448878	3,404	5	20
		H280	Contiene gas sottopressione: può esplodere se riscaldato				
		H330	Letale se inalato				
		H400	Molto tossico per gli organismi acquatici				
Propano	parte 2, 18	H220	Gas altamente infiammabile	74-98-6	58,0	50	200
		H280	Contiene gas sottopressione: può esplodere se riscaldato				
Ossigeno	parte 2, 25	H280	Contiene gas sottopressione; può esplodere se riscaldato	7782-44-7	53,2	200	2000
		H270	Può provocare o aggravare un incendio; comburente				
Biossido di zolfo	parte 1, H2	H314	Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari	7446-09-5	0,02	50	200
		H331	Tossico se inalato				
Rifiuto pericoloso	parte 1, E2	H411	Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	n.d.	123,0	200	500
e-BIOC6000 R	parte 1, E1	H302	Nocivo per ingestione	n.d.	1,000	100	200
		H314	Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari				
		H318	Provoca gravi lesioni oculari				
		H373	Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta				
		H400	Molto tossico per gli organismi acquatici				

Sostanza	Classificazione Allegato 1 D.Lgs. 105/15	Frase di rischio / Indicazioni di pericolo		CAS	Quantità (t)	Soglia Inferiore (t)	Soglia superiore (t)
		H411	Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata				
e-solv BD62	parte 1, E2	H304	Può essere letale in caso di ingestione e penetrazione nelle vie respiratorie	n.d.	14,560	200	500
		H318	Provoca gravi lesioni oculari				
		H336	Può provocare sonnolenza o vertigini				
		H351	Sospettato di provocare il cancro (dermico)				
		H411	Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata				
		EUH 066	Esposizione ripetuta può causare secchezza e screpolature della pelle				
e-embr COVA R	parte 1, E2	H304	Può essere letale in caso di ingestione e penetrazione nelle vie respiratorie	n.d.	11,640	200	500
		H336	Può provocare sonnolenza o vertigini				
		H351	Sospettato di provocare il cancro (dermico)				
		H411	Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata				
		EUH066	Esposizione ripetuta può causare secchezza e screpolature della pelle				
e-cori SIPRO R1	parte 1, E2	H317	Può provocare una reazione allergica cutanea	n.d.	0,75	200	500
		H318	Provoca gravi lesioni oculari				
		H411	Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata				
e-cori HWI13R2	parte 1, E1	H314	Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari	n.d.	1,050	100	200
		H317	Può provocare una reazione allergica cutanea				
		H318	Provoca gravi lesioni oculari				
		H400	Molto tossico per gli organismi acquatici				
		H411	Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata				
e-cori HGAS R1	parte 1, E1	H304	Può essere letale in caso di ingestione e penetrazione nelle vie respiratorie	n.d.	2,7	100	200
		H314	Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari				
		H317	Può provocare una reazione allergica cutanea				
		H318	Provoca gravi lesioni oculari				
		H336	Può provocare sonnolenza o vertigini				
		H351	Sospettato di provocare il cancro (dermico)				
		H400	Molto tossico per gli organismi acquatici				
		H411	Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata				
		EUH 066	Esposizione ripetuta può causare secchezza e screpolature della pelle				
e-anfo HC40 R1	parte 1, E2	H304	Può essere letale in caso di ingestione e penetrazione nelle vie respiratorie	n.d.	1,425	200	500
		H336	Può provocare sonnolenza o vertigini				
		H351	Sospettato di provocare il cancro (dermico)				

Sostanza	Classificazione Allegato 1 D.Lgs. 105/15	Frase di rischio / Indicazioni di pericolo		CAS	Quantità (t)	Soglia Inferiore (t)	Soglia superiore (t)
		H411	Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata				
		EUH066	Esposizione ripetuta può causare secchezza e screpolature della pelle				
e-BIOC1200 R	parte 1, E1	H302	Nocivo per ingestione	n.d.	2,2	100	200
		H314	Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari				
		H317	Può provocare una reazione allergica cutanea				
		H318	Provoca gravi lesioni oculari				
		H332	Nocivo se inalato				
		H334	Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato				
		H335	Può irritare le vie respiratorie				
		H400	Molto tossico per gli organismi acquatici				
		H410	Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata				
Acticide RS	parte 1, E1	H314	Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari	n.d.	1,032	100	200
		H317	Può provocare una reazione allergica cutanea				
		H318	Provoca gravi lesioni oculari				
		H400	Molto tossico per gli organismi acquatici				
		H410	Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata				
Sodio ipoclorito	parte 1, E1	H290	Può essere corrosivo per i metalli	7681-52-9	12,5	100	200
		H314	Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari				
		H318	Provoca gravi lesioni oculari				
		H400	Molto tossico per gli organismi acquatici				
		H411	Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata				
		EUH031	A contatto con acidi libera gas tossici				

In Allegato 6 si riportano le Schede di Sicurezza delle sostanze pericolose indicate nella suddetta tabella.

2.3. Misure generali di sicurezza dello stabilimento e sistemi di allarme

All'interno dello stabilimento è presente un sistema di allarme ottico-acustico attivato automaticamente o manualmente ogni qualvolta viene rilevata la presenza di miscele di sostanze pericolose o di incendi al fine di attivare le procedure interne descritte nel PEI così da valutare la situazione e ridurre le conseguenze degli incidenti in atto.

Tale sistema di allarme con effetti sonori del tipo continuo per allarme incendio e bitonale per allarme presenza gas può essere percepibile anche nelle aree esterne immediatamente adiacenti lo stabilimento. L'attivazione di detti sistemi deve far supporre, a chi si trovi in prossimità dello stabilimento, che sia stato attivato lo stato di preallarme.

Qualora la gravità della situazione lo richieda e sia pertanto necessario allarmare la popolazione presente all'esterno dello stabilimento ed all'interno dell'area di attenzione, individuata in

Allegato 5.2, verranno attivate le sirene per l’allarme esterno. Tali sirene con effetto sonoro del tipo monotono continuo crescente -decrecente devono essere udibili in tutta l’area di interesse.

L’attivazione di tali sirene indica, a chi si trovi in prossimità dello stabilimento, che è stato attivato lo stato di allarme – emergenza esterna.

Il gestore dello stabilimento è tenuto alla corretta gestione e manutenzione dei sistemi di allarme secondo la regola dell’arte.

2.4. Organizzazione in emergenza interna (PEI) e collegamento tra PEI e PEE

Lo stabilimento Centro Olio Val d’Agri ha descritto nel piano di emergenza interno tutte le operazioni da svolgere per contrastare gli effetti di un eventuale incidente e ridurre l’entità, oltre a fornire le necessarie istruzioni atte all’evacuazione parziale o totale dell’impianto da parte del personale (di impianto e di terzi) non impegnato nell’intervento di emergenza.

Il responsabile dell’attuazione del Piano di Emergenza Interno è il Coordinatore della Squadra di Emergenza dello stabilimento Centro Olio Val d’Agri (il Capo Impianti o, in sua assenza, il Capo Turno).

Lo stabilimento Centro Olio Val d’Agri è presidiato 24 ore su 24 tutti i giorni dell’anno.

Il gestore, sulla base delle informazioni ricevute dal Coordinatore dell’Emergenza, comunica al Prefetto la situazione di emergenza estesa ai fini dell’attivazione del Piano di emergenza esterno.

Tutte le funzioni previste di gestione delle situazioni di emergenza sono descritte all’interno del Piano di emergenza di stabilimento.

Il PEI, elaborato dal gestore, prevede anche il raccordo tra i livelli di allerta del PEE e le corrispondenti procedure di gestione dell’emergenza interna. Nello specifico, nel piano di emergenza interno, le emergenze sono identificate e classificate in base all’evoluzione dello scenario, secondo differenti livelli di gravità che richiedono maggiore disponibilità di risorse.

I livelli definiti dal PEI si suddividono:

- **Pre-allarme**, qualsiasi evento, di processo in senso stretto o generato sulle apparecchiature/impianti da rischi naturali, non generante emergenza ma visibile, udibile o riscontrabile dalla popolazione, dalle Istituzioni, dalle Amministrazioni ed Enti competenti in materia di salute, sicurezza e ambiente e che possa avere un impatto importante a livello locale o nazionale;
- **Emergenza di I livello**, emergenza gestita a livello di sito con il personale e i mezzi/attrezzature disponibili, sotto la responsabilità del Gestore. Gli eventi ascrivibili a tale emergenza sono sempre di tipo limitato, i cui effetti sono contenuti nello stabilimento, e possono riferirsi sia ad eventi riscontrabili dall’esterno (es. piccoli incendi con produzione di fumo visibile dall’esterno) che non riscontrabili all’esterno;
- **Emergenza di II livello**, emergenza gestita a livello locale sotto la responsabilità del gestore ed eventualmente con l’assistenza di Autorità e Amministrazioni Pubbliche a livello locale e regionale.

- **Emergenza di III livello**, emergenza gestita sotto la responsabilità del Gestore con l’assistenza di Autorità e Amministrazioni Pubbliche a livello locale, regionale e nazionale;
- **Emergenza di Protezione Civile**, emergenza gestita sotto la responsabilità del Dipartimento di Protezione Civile che comporta la possibile convocazione del Referente Eni presso il Comitato Operativo di Protezione Civile.

In relazione ai livelli degli eventi individuati nel PEI si associano gli stati di allerta codificati nella successiva **sezione 6** del presente PEE (ATTENZIONE, PREALLARME ED EMERGENZA-ALLARME) e le procedure di attuazione degli stessi.

SEZIONE 3. SCENARI INCIDENTALI – ZONE A RISCHIO – MISURE DI AUTOPROTEZIONE

3.1. Eventi incidentali individuati dal gestore

Gli elementi che potrebbero causare un incidente rilevante o aggravarne le conseguenze, come indicato in Notifica, sono:

- Incendio di una pozza di liquido (Pool Fire) e/o incendio di getto gassoso (Jet fire);
- Innesco ritardato di nube di gas infiammabile in atmosfera (Flash Fire);
- Dispersione in atmosfera di sostanze tossiche e/o infiammabili;
- Dispersione in atmosfera di sostanze comburenti (ossigeno).

Al paragrafo seguente, desunti dal Rapporto di Sicurezza ed. 2021, sono riportati gli scenari incidentali individuati per lo Stabilimento Centro Olio Val d’Agri ed identificati, tra tutti quelli ritenuti credibili, come rappresentativi; inoltre, per ogni scenario rappresentativo sono riportate le relative distanze di danno.

3.2. Scenari di riferimento

Gli eventi incidentali ipotizzati per lo stabilimento Centro Olio Val d’Agri hanno effetti che possono estendersi al di fuori dei confini dello stabilimento impattando sul territorio urbanizzato, con una gravità, trattandosi di eventi incidentali di natura chimica, di norma decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell’evento, salvo eventuale presenza di effetto domino. In base alla gravità, il territorio esterno allo stabilimento è stato suddiviso in zone a rischio di forma generalmente circolare, delimitate da linee (cerchi di isorischio), il cui centro è identificato nel punto di origine dell’evento. Su dette zone è possibile calcolare una determinata intensità degli effetti dell’incidente a cui è possibile associare una magnitudo degli effetti sull’uomo (ad esempio: l’intensità di irraggiamento termico che provoca elevata letalità o danni di tipo irreversibile; la concentrazione di sostanza tossica in aria che provoca elevata letalità o danni di tipo reversibili).

Si rimanda all’Allegato 5.3, nella quale sono riportate:

- Cerchi di isorischio e valori di soglia per la definizione dei cerchi;
- Zone di sicuro impatto, di danno e di attenzione;
- Elementi territoriali esposti al rischio;

3.3. Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione

Vengono definite tre zone di Pianificazione dell’Emergenza Esterna:

- **Prima zona “di sicuro impatto”** (soglia elevata letalità): immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone. La delimitazione della prima zona è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di sicuro impatto (elevata letalità).

- **Seconda zona "di danno"** (soglia lesioni irreversibili): esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani. La delimitazione della seconda zona è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di danno (lesioni irreversibili).
- **Terza zona "di attenzione"** (soglia lesioni reversibili) caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione deve essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali. L'estensione di tale zona non dovrebbe comunque risultare inferiore a quella determinata dall'area di inizio di possibile letalità nelle condizioni ambientali e meteorologiche particolarmente avverse (classe di stabilità meteorologica F).

Le soglie di riferimento per l'identificazione delle zone di pianificazione dell'emergenza esterna sono state derivate direttamente dal Decreto di riferimento, che definisce in maniera specifica le prime due zone, nonché identifica le indicazioni di base per la terza zona.

Nella tabella successiva vengono riportati i valori numerici di riferimento per la individuazione e delimitazione delle zone a rischio, coinvolte od interessate da possibili effetti di scenari incidentali.

Tabella 10 - Valori di riferimento per la valutazione degli effetti

Fenomeno fisico	Zona di effetti caratteristici		
	Prima zona (di sicuro impatto)	Seconda zona (di danno)	Terza zona (di attenzione)
	<i>Elevata letalità</i>	<i>Lesioni irreversibili</i>	<i>Lesioni reversibili</i>
Esplosioni (sovrappressioni di picco)	0,3 barg 0,6 bar spazi aperti	0,07 barg	0,03 barg
BLEVE/Sfera di fuoco (radiazione termica variabile)	Raggio firewall	200 KJ/m ²	125 KJ/m ²
Incendi (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
Nubi Vapori Infiammabili	LFL	0,5 x LFL	--
Nubi Vapori Tossici	LC50	IDLH	LOC=1/10xIDLH

Legenda:

LFL Limite inferiore di infiammabilità

LC50 Concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti

IDLH Concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive.

LOC: Level of Concern: Concentrazione pari a 1/10 della concentrazione di IDLH che delimita le zone in cui non sono attesi effetti di tossicità acuta, ma nelle quali è possibile registrare sensazioni di disagio e difficoltà per le persone più vulnerabili.

3.4. Tipo di effetti per la popolazione e per l’ambiente indicati dal gestore

Sulla base del quadro degli eventi incidentali delineato nel Rapporto di Sicurezza edizione 2021, l’identificazione delle Zone di pianificazione è stata effettuata in accordo alle seguenti modalità:

- calcolo delle distanze di danno degli scenari incidentali con riferimento alle soglie di danno previste per le tre zone;
- selezione degli scenari incidentali che hanno impatto al di fuori della recinzione dello stabilimento;
- rappresentazione cartografica del territorio circostante potenzialmente soggetto alle zone di Pianificazione dell’emergenza Esterna.

La rappresentazione cartografica risulta particolarmente utile per la definizione effettiva dei contorni delle diverse zone. La mappa è ripresa dall’allegato D.9.7.2 al Rapporto di Sicurezza edizione 2021.

La tabella che segue riporta le informazioni di dettaglio relative a tutti gli scenari incidentali che hanno impatto all’esterno dello stabilimento. La tabella include la tipologia di scenario, la frequenza associata a ciascuno scenario, le condizioni meteorologiche utilizzate per il calcolo delle distanze di danno, l’estensione di ciascuna delle distanze di danno di riferimento.

Gli scenari evidenziati all’interno della tabella, sono quelli che hanno i maggiori impatti e che determinano gli inviluppi delle tre zone di pianificazione dell’emergenza esterna, che sono rappresentate nella planimetria di cui all’Allegato 5.3.

Nella seguente tabella, per le ipotesi incidentali analizzate nel RdS, si riportano i dati metrici dei cerchi di isorischio delle zone di “sicuro impatto”, di “danno” e di “attenzione”, rispettivamente associate all’area di elevata letalità, lesioni irreversibili e reversibili.

Gli scenari a cui sono associati gli effetti maggiormente severi sono riportati con una campitura di evidenziazione nella tabella generale e nella successiva tabella 12 sono riportati, per maggiore sintesi, solo quelli con gli effetti maggiori, i quali determinano gli inviluppi delle tre zone di pianificazione dell’emergenza esterna con impatto esterno allo stabilimento.

Con riferimento al termine di “gas acido” inserito nelle tabelle che seguono, si precisa che si intende una miscela contenente concentrazioni di Solfuro di diidrogeno (H_2S), di cui la Scheda Dati di Sicurezza viene riportata in Allegato 6, variabili in accordo alle seguenti indicazioni:

- per l’unità di produzione zolfo (identificata nell’elenco, nella prima colonna, con la codifica dell’evento iniziale che inizia con numero pari a 12), la concentrazione di H_2S può raggiungere il valore del 70% molare;
- in tutti gli eventi incidentali relativi alle altre unità, la concentrazione di H_2S è sempre inferiore al 10%.

Tabella 11 -Tabella generale di tutti gli scenari più significativi allo stabilimento COVA

Evento Iniziale	Frequenza dell'evento iniziale (occ./anno)	Scenario incidentale	Frequenza dello scenario incidentale (occ./anno)	Condizioni metereologiche (*)	Distanze di danno (m)			Coordinate del punto di rilascio(**)	
					Zona di Sicuro Impatto Zona I Elevata letalità	Zona di danno Zona II Lesioni irreversibili	Zona di attenzione Zona III Lesioni reversibili	Latitudine	Longitudine
1-4-A-R -1” Manifold AP Linea 4 Rilascio di Grezzo+Gas acido	3,7E-05	Pool Fire	1,3E-06	5D	14	24	29	40.312809	15.897812
	3,7E-05	Jet Fire	1,3E-06	2F	32	39	44		
	3,7E-05	Flash fire	3,4E-07	2F	29	42	--		
	3,7E-05	Dispersione	3,4E-05	2F	Immediate Vicinanze	27	77		
1-4-A-R -4” Manifold AP Linea 4 Rilascio di Grezzo+Gas acido	6,1E-06	Pool Fire	9,2E-07	5D	27	59	72	40.312809	15.897812
	6,1E-06	Jet Fire	9,2E-07	2F	96	115	130		
	6,1E-06	Dispersione	4,3E-06	2F	Immediate Vicinanze	90	216		
1-9-C-R -1” Manifold Monte Alpi Rilascio di Grezzo+Gas acido	1,3E-05	Pool Fire	4,5E-07	5D	14	24	29	40.313567	15.901325
	1,3E-05	Jet Fire	4,5E-07	2F	32	39	44		
	1,3E-05	Flash Fire	1,2E-07	2F	29	42	--		
	1,3E-05	Dispersione	1,2E-05	2F	Immediate Vicinanze	40	99		
1-9-C-R -4” Manifold Monte Alpi Rilascio di Grezzo+Gas acido	4,1E-06	Pool Fire	1,4E-07	5D	16	31	38	40.313567	15.901325
	4,1E-06	Jet Fire	1,4E-07	2F	46	55	63		
	4,1E-06	Dispersione	3,7E-06	2F	Immediate Vicinanze	26	89		
2-4-A-R-1”- Slug Catcher - Linea 4– V200-VA-401 Rilascio di Grezzo+Gas acido	2,7E-05	Pool Fire	8,0E-07	5D	35	49	61	40.313007	15.897576
	2,7E-05	Flash Fire	2,6E-07	2F	44	60	--		
2-4-A-R-4” Slug Catcher - Linea 4– V200-VA-401 Rilascio di Grezzo+Gas acido	5,5E-06	Pool Fire	4,5E-07	5D	42	61	76	40.313007	15.897576
	5,5E-06	Flash Fire	4,6E-07	5D	20	30	--		
	5,5E-06	Dispersione	4,6E-06	2F	Immediate Vicinanze	15	45		
2-8-A-R-1” Separatore 1° stadio – Linea 4– V200-VS-401 – Rilascio di Grezzo+Gas acido	4,2E-05	Pool Fire	1.3E-06	5D	37	53	66	40.312976	15.897609
	4,2E-05	Flash Fire	4,0E-07	2F	32	43	--		
	4,2E-05	Dispersione	4,0E-05	2F	--	36	89		
2-8-A-R-4”- Separatore 1° stadio Linea 4– V200-VS-401 Rilascio di Grezzo+Gas acido	1,1E-05	Pool Fire	8,5E-07	5D	46	66	82	40.312976	15.897609
	1,1E-05	Dispersione	9,6E-06	2F	--	30	82		

Evento Iniziale	Frequenza dell’evento iniziale (occ./anno)	Scenario incidentale	Frequenza dello scenario incidentale (occ./anno)	Condizioni metereologiche (*)	Distanze di danno (m)			Coordinate del punto di rilascio(**)	
					Zona di Sicuro Impatto Zona I Elevata letalità	Zona di danno Zona II Lesioni irreversibili	Zona di attenzione Zona III Lesioni reversibili	Latitudine	Longitudine
2-12-A-R-4” Collettore gas non compressi ad addolcimento Linea 4 Rilascio di Gas acido	2,6E-06	Jet Fire	1,8E-07	2F	62	69	82		
	2,6E-06	Dispersione	2,4E-06	5D	14	28	96		
2-16-A-R-1” Separatore 2° Stadio Linea 4– V200-VS-402 Rilascio di Grezzo+Gas acido	5,65E-05	Pool Fire	1,7E-06	5D	37	53	66	40.313007	15.897527
	5,65E-05	Flash Fire	5,4E-07	2F	21	29	--		
	5,65E-05	Dispersione	5,4E-05	2F	--	23	63		
2-16-A-R-4” Separatore 2° Stadio Linea 4– V200-VS-402 Rilascio di Grezzo+Gas acido	1,3E-05	Pool Fire	1,0E-06	5D	46	66	82		
	1,3E-05	Flash Fire	1,0E-06	2F	25	37	--		
	1,3E-05	Dispersione	1,0E-05	2F	--	30	82		
3-4-A-R-1” Colonna V210-VE-401 Rilascio di Grezzo+Gas acido	1,8E-04	Pool Fire	5,4E-06	5D	39	56	69	40.313097	15.897303
	7,8E-05	Dispersione	7,7E-05	2F	16	78	229		
3-4-A-R-4” Colonna V210-VE-401 Rilascio di Grezzo+Gas acido	4,3E-05	Pool Fire	3,4E-06	5D	44	63	79	40.313097	15.897303
	1,4E-05	Jet fire	9,8E-07	2F	21	24	128		
	1,4E-05	Dispersione	1,3E-05	2F	22	56	274		
3-12-A-R-1” Tubazione da 12” Rilascio di Grezzo	3,5E-04	Pool Fire	1,1E-05	5D	25	35	43	40.312809	15.897812
	3,5E-04	Flash Fire	3,4E-07	2F	32	54	--		
3-12-A-R-4” Tubazione da 12” Rilascio di Grezzo	4,4E-05	Pool Fire	3,5E-06	5D	25	36	44	40.312809	15.897812
	4,4E-05	Flash Fire	4,0E-07	2F	36	51	--		
4-2-A-R-1” SerbatoioTB-001A Rilascio di Grezzo	1,9E-05	Pool Fire	5,7E-07	5D	23	31	37	40.315108	15.895915
4-2-A-R-4” SerbatoioTB-001A Rilascio di Grezzo	5,1E-06	Pool Fire	4,1E-07	5D	24	52	65		
6-7-A-R-1” CompressoreV360-KB-401B Rilascio di Gas acido	9,99E-04	Jet Fire	7,0E-05	2F	22	24	26	40.313479	15.896193
	9,99E-04	Dispersione	9,3E-04	2F	Immediate Vicinanze	57	165		

Evento Iniziale	Frequenza dell'evento iniziale (occ./anno)	Scenario incidentale	Frequenza dello scenario incidentale (occ./anno)	Condizioni meteorologiche (*)	Distanze di danno (m)			Coordinate del punto di rilascio(**)	
					Zona di Sicuro Impatto Zona I Elevata letalità	Zona di danno Zona II Lesioni irreversibili	Zona di attenzione Zona III Lesioni reversibili	Latitudine	Longitudine
6-7-A-R-4” Compressore V360-KB-401B Rilascio di Gas acido	1,0E-04	Jet Fire	7,3E-06	2F	29	33	41		
	1,0E-04	Dispersione	9,7E-05	5D	13	41	220		
7-5-B-R-1” Tubazione 14” Rilascio di Gas acido	1,0E-04	Jet Fire	7,3E-06	2F	18	25	29	40.312809	15.897812
7-5-B-R-4” Tubazione 14” Rilascio di Gas acido	2,7E-05	Jet Fire	1,9E-06	2F	32	39	46		
7-9-A-R-4” Colonna addolcimento Linea 4 V330-VE-401 – Rilascio di Gas acido	2,8E-05	Jet Fire	2,0E-06	2F	40	46	56	40.313165	15.897128
7-10-B-R-4” Colonna addolcimento Linea 5 V330-VE-501 – Rilascio di Gas acido	2,7E-05	Jet Fire	1,9E-06	2F	78	85	98	40.314662	15.899215
8-4-A-R-4” Colonna V310-VE-401 Rilascio di Gas naturale	3,7E-05	Jet Fire	2,6E-06	2F	50	54	57	40.313249	15.896884
8-5-B-R-4” Colonna V310-VE-501 Rilascio di Gas naturale	2,2E-05	Jet Fire	1,6E-06	2F	67	73	77	40.314580	15.899438
8-10-A-R-4” Separatore V340-VA-401 Rilascio di Gas naturale	3,8E-05	Jet Fire	2,7E-06	2F	50	54	57	40.313376	15.896595
8-11-B-R-4” Separatore V340-VA-501 Rilascio di Gas naturale	2,6E-05	Jet Fire	1,8E-06	2F	68	73	77	40.314472	15.899755
9-1-A-R-1” Tubazione 16” Rilascio di Gas naturale	1,4E-04	Jet Fire	9,9E-06	2F	20	22	24	40.313322	15.896143
	1,4E-04	Flash Fire	1,3E-07	2F	11	20	--		
9-1-A-R-4”	3,1E-05	Jet Fire	2,2E-06	2F	35	44	50	40.313332	15.896143

Evento Iniziale	Frequenza dell'evento iniziale (occ./anno)	Scenario incidentale	Frequenza dello scenario incidentale (occ./anno)	Condizioni metereologiche (*)	Distanze di danno (m)			Coordinate del punto di rilascio(**)	
					Zona di Sicuro Impatto Zona I Elevata letalità	Zona di danno Zona II Lesioni irreversibili	Zona di attenzione Zona III Lesioni reversibili	Latitudine	Longitudine
Tubazione 16” Rilascio di Gas naturale									
9-7-A-R-1” Compressore VI° Treno	1,0E-03	Jet Fire	7,0E-05	2F	34	37	39	40.313353	15.896055
Rilascio di Gas naturale	1,0E-03	Flash Fire	9,3E-07	2F	18	34	--		
9-7-A-R-4” Compressore VI° Treno	1,0E-04	Jet Fire	7,3E-06	2F	35	44	50		
9-10-A-R-1” Tubazione 12”	1,2E-04	Jet Fire	8,4E-06	2F	37	40	42	40.312835	15.901354
Rilascio di Gas naturale	1,2E-04	Flash Fire	1,1E-07	2F	20	39	--		
9-10-A-R-4” Tubazione 12”	2,9E-05	Jet Fire	2,0E-06	5D	37	45	50		
Rilascio di Gas naturale									
12-1-B-R-4” Assorbitore V580-VE-151	1,6E-05	Jet Fire	1,1E-06	2F	21	25	25	40.314733	15.899798
Rilascio di Gas acido	1,6E-05	Dispersione	1,5E-05	2F	--	64	254		
12-3-B-R-1” Accumulatore V580-VN-151	1,1E-04	Dispersione	1,0E-04	2F	Immediate Vicinanze	37	358	40.314666	15.899754
Rilascio di Gas acido									
12-3-B-R-4” Accumulatore V580-VN-151	9,0E-06	Dispersione	8,4E-06	2F	34	129	440		
Rilascio di Gas acido									
12-6-A-R-1” Separatore V580-VN-901	1,1E-04	Dispersione	1,1E-04	2F	Immediate Vicinanze	67	466	40.314804	15.895092
Rilascio di Gas acido									
12-6-A-R-4” Separatore V580-VN-901	1,1E-05	Dispersione	1,0E-05	2F	57	148	534	40.314804	15.895092
Rilascio di Gas acido									
12-7-A-R-4” Colonna V580-VE-102	3,6E-05	Dispersione	3,3E-05	2F	Immediate Vicinanze	126	494	40.314434	15.895008
Rilascio di Gas acido									
12-10-A-R-4”	1,2E-05	Dispersione	1,1E-05	2F	100	221	643	40.314389	15.895126

Evento Iniziale	Frequenza dell'evento iniziale (occ./anno)	Scenario incidentale	Frequenza dello scenario incidentale (occ./anno)	Condizioni metereologiche (*)	Distanze di danno (m)			Coordinate del punto di rilascio(**)	
					Zona di Sicuro Impatto Zona I Elevata letalità	Zona di danno Zona II Lesioni irreversibili	Zona di attenzione Zona III Lesioni reversibili	Latitudine	Longitudine
Separatore V580-VN-101 Rilascio di Gas acido									
13-5-B-R-1”	1,0E-03	Jet Fire	3,5E-05	2F	53	59	69	40.314911	15.899416
Compressore KC-041	1,0E-03	Pool Fire	3,5E-05	5D	32	45	54		
Rilascio di propano liquido	1,0E-03	Flash Fire	9,3E-06	5D	47	110	--		
13-5-B-R-4”	2,3E-04	Jet Fire	8,1E-06	2F	57	68	77		
Compressore KC-041	2,3E-04	Pool Fire	8,1E-06	5D	35	50	60		
Rilascio di propano liquido	2,3E-04	Flash Fire	2,2E-07	5D	41	106	--		
13-7-B-R-1”	8,8E-04	Jet Fire	3,1E-05	2F	54	60	70	40.314799	15.899730
Compressore KC-042	8,8E-04	Pool Fire	3,1E-05	5D	32	46	55		
Rilascio di propano liquido	8,8E-04	Flash Fire	8,1E-06	2F	47	113	--		
13-7-B-R-4”	2,0E-04	Jet Fire	7,1E-06	2F	95	115	129		
Compressore KC-042	2,0E-04	Pool Fire	7,1E-06	2F	35	50	60		
Rilascio di propano liquido	2,0E-04	Flash Fire	1,9E-07	5D	91	215	--		
13-5-B-R-1”	1,0E-03	Jet Fire	7,1E-05	2F	19	25	28	40.314911	15.899416
Compressore KC-041	1,0E-03	Flash Fire	9,4E-07	2F	11	20	--		
13-5-B-R-4”	2,3E-04	Jet Fire	1,6E-05	5D	37	48	55		
Compressore KC-041	2,3E-04	Flash Fire	2,2E-07	2F	23	41	--		
13-7-B-R-1”	8,8E-04	Jet Fire	6,2E-05	2F	20	26	30	40.314799	15.899730
Compressore KC-042	8,8E-04	Flash Fire	8,2E-07	2F	12	22	--		
Rilascio di propano gassoso	2,0E-04	Jet Fire	1,4E-05	5D	56	71	80		
Compressore KC-042	2,0E-04	Flash Fire	1,9E-07	2F	33	60	--		

Si riassumono nella tabella che segue gli scenari con impatto all'esterno dello Stabilimento:

Tabella 12 -Tabella dei soli scenari che determinano gli inviluppi delle tre zone di pianificazione dell’emergenza esterna con impatto esterno allo stabilimento

Evento Iniziale	Frequenza dell’evento iniziale (occ./anno)	Scenario incidentale	Frequenza dello scenario incidentale (occ./anno)	Condizioni metereologiche (*)	Distanze di danno (m)			Coordinate del punto di rilascio	
					Zona di Sicuro Impatto Zona I Elevata letalità	Zona di danno Zona II Lesioni irreversibili	Zona di attenzione Zona III Lesioni reversibili	Latitudine	Longitudine
1-4-A-R-4” Manifold AP Linea 4 Rilascio di Grezzo+Gas acido	6,1E-06	Jet Fire	9,2E-07	2F	96	115	130	40.312809	15.897812
1-9-C-R-4” Manifold Monte Alpi Rilascio di Grezzo+Gas acido	4,1E-06	Jet Fire	1,4E-07	2F	46	55	63	40.313567	15.901325
4-2-A-R-4” SerbatoioTB-001B Rilascio di Grezzo	5,1E-06	Pool Fire	4,1E-07	5D	24	52	65	40.315108	15.895915
8-4-A-R-4” Colonna V310-VE-401 Rilascio di Gas naturale	3,7E-05	Jet Fire	2,6E-06	2F	50	54	57	40.313249	15.896884
8-10-A-R-4” Separatore V340-VA-401 Rilascio di Gas naturale	3,8E-05	Jet Fire	2,7E-06	2F	50	54	57	40.313376	15.896595
9-1-A-R-4” Tubazione 16” Rilascio di Gas naturale	3,1E-05	Jet Fire	2,2E-06	2F	35	44	50	40.313322	15.896143
9-10-A-R-1” Tubazione 12”	1,2E-04	Jet Fire	8,4E-06	2F	37	40	42	40.312835	15.901354

Rilascio di Gas naturale									
9-10-A-R-4” Tubazione 12” Rilascio di Gas naturale	2,9E-05	Jet Fire	2,0E-06	5D	37	45	50	40.312835	15.901354
12-3-B-R-4” Accumulatore V580-VN-151 Rilascio di Gas acido	9,0E-06	Dispersione	8,4E-06	2F	34	129	440	40.314666	15.899754
12-10-A-R-4” Separatore V580-VN-101 Rilascio di Gas acido	1,2E-05	Dispersione	1,1E-05	2F	100	221	643	40.314389	15.895126
13-7-B-R-4” Compressore KC-042 Rilascio di propano liquido	2,0E-04	Jet Fire	7,1E-06	2F	95	115	129	40.314799	15.899730
	2,0E-04	Flash Fire	1,9E-07	5D	91	215	--		

3.5. Misure generali di auto-protezione per la popolazione nelle zone di pianificazione

In considerazione degli effetti attesi in seguito ad un rilascio di sostanza pericolosa, nonché alla capacità di evacuazione delle persone presenti nelle zone di danno, possono essere adottate le seguenti misure di autoprotezione:

- rifugio al chiuso
- evacuazione autonoma e, nei casi residuali, l’evacuazione assistita con l’intervento dei VVF nelle zone a rischio.

In particolare, occorre tener presente che come misura di protezione della popolazione l’evacuazione è da considerarsi esclusivamente di tipo preventivo, quindi, nel caso in cui si verifichi un incidente, soprattutto con rilasci di sostanze tossiche, è di norma necessario adottare come misura di autoprotezione immediata della popolazione il rifugio al chiuso.

Tale misura di autoprotezione, compatibile con il rapido controllo dell’emergenza, consente la permanenza all’interno degli edifici, al chiuso, in sicurezza. In tal caso devono essere disattivati gli impianti di aerazione e condizionamento e mantenuti chiusi gli infissi.

L’evacuazione autonoma è una misura di autoprotezione adottata dalle persone presenti nelle aree esposte al pericolo di danno dovuto al rilascio a seguito di incidente rilevante che dovranno allontanarsi dall’area e, se possibile, rifugiarsi in area al chiuso.

Per tutte le zone a rischio che, nella fattispecie, riguardano per la popolazione la zona di danno e di attenzione **è indicata come misura efficace di auto-protezione il rifugio al chiuso.**

Nella sezione 8 sono riportate le indicazioni di autoprotezione in relazione agli scenari previsti, nonché le relative modalità di allertamento e di comunicazione

SEZIONE 4. ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO

4.1. Dati demografici della popolazione

Con riferimento al limite delle zone di rischio in cui si percepiscono gli effetti degli scenari incidentali è stato effettuato un censimento delle civili abitazioni con l’indicazione dell’eventuale presenza di individui più fragili per i quali potranno essere necessarie attenzioni particolari in caso di emergenza.

Gli elementi di dettaglio quali l’indicazione del numero di residenti, indirizzo e i numeri telefonici sono riportati nell’Allegato 1, Tabella 2.

4.2. Centri sensibili, infrastrutture strategiche e attività produttive

È stato effettuato un censimento delle strutture strategiche rilevanti attraverso il reperimento dei dati relativi alla localizzazione di ospedali, scuole, asili, case di riposo, uffici, centri commerciali, cinema, teatri, musei, chiese, campeggi, stadi, palestre, strutture utilizzate per scopi di protezione civile e altri luoghi con una prevedibile consistente affluenza di pubblico. Attesa l’assenza di elementi vulnerabili sopra descritti, vengono riportate le principali attività produttive presenti entro la zona di attenzione che sono coinvolte negli involucri degli scenari incidentale.

Gli elementi di dettaglio quali l’indicazione del numero di dipendenti, il referente per la sicurezza e i numeri telefonici sono riportati nella Allegato 1, Tabella 3, unitamente ai numeri telefonici utili per la gestione del PEE.

Nelle vicinanze dello stabilimento, ma oltre il limite della zona di attenzione, sono inoltre presenti altre attività ricomprese nella Tabella 4 Allegato 1.

4.3. Censimento delle zone agricole, degli allevamenti, delle aree e colture protette, esposte a rischio

Si riporta nel seguito una tabella riportante le informazioni relative alle zone agricole, le aree e le colture protette:

Tabella 13 - Censimento zone agricole, allevamenti, aree e colture protette

Elementi territoriali	Caratteristiche
Zone agricole	Sono principalmente costituite da seminativi in aree non irrigue
Zone boschive	Nessuna. Presenti alcune zone alberate di latifoglie
Aree protette	Nessuna
Colture protette	Nessuna

4.4. Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali

Nella tabella che segue sono riportate le principali vie di comunicazione stradali nelle vicinanze dello stabilimento:

Tabella 14 - Vie di comunicazione stradali nelle vicinanze dello stabilimento

DENOMINAZIONE	LOCALIZZAZIONE	UTILIZZO PRINCIPALE
Strada Statale 598	500 metri dir. Sud	collega l’Autostrada Salerno-Reggio Calabria con la S.S. 106 ionica, una delle arterie principali della Val d’Agri.
Strada Comunale “Guardemauro”	500 metri dir. Sud/Est	traffico locale
Strada di collegamento Zona industriale e Strada Provinciale Sp. 25 Ter	500 metri dir. Sud/Est	traffico locale

SEZIONE 5. MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

Il modello organizzativo di intervento è basato sulla centralità del coordinamento del Prefetto, autorità preposta all’attivazione e gestione dei soccorsi, e sul ruolo degli enti e delle strutture territoriali competenti, quali, in particolare, i Vigili del Fuoco ed il 118, cui sono attribuite, rispettivamente, la Direzione tecnica dei soccorsi e la Direzione dei soccorsi sanitari. È altresì importante il ruolo dell’azienda nella comunicazione tempestiva dello scenario incidentale che richiede la messa in atto del PEE e nell’allertamento della popolazione, anche mediante sistemi di allarme ottico/acustici (es. sirene) opportunamente predisposti e mantenuti

5.1. Centri operativi attivati – CCS, COC, PCA

Nel seguito saranno descritti i centri operativi che consentono il coordinamento delle azioni necessarie all’attuazione del PEE

Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS)

Il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) è attivato dal Prefetto presso la sala operativa della Prefettura. Il CCS supporta il Prefetto per l’attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell’ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all’evoluzione della situazione, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme-emergenza esterna, cessato allarme).

Al CCS si recano i rappresentanti di tutti gli Enti con potere decisionale che intervengono in emergenza, al fine di supportare il Prefetto nell’individuazione delle strategie che possono essere messe in atto per la tutela della popolazione, dell’ambiente e dei beni. In fase emergenziale potranno partecipare altre figure, su valutazione del CCS, si riterrà necessario.

La composizione del CCS si delinea in fase di redazione del PEE e può essere comunque integrata su valutazione; esso normalmente è costituito da rappresentanti con potere decisionale del C.N.VV.F., 118, ARPA, FF.O., ASL/AUSL, della Regione, Provincia, del Comune.

Centro Operativo Comunale (COC)

Nell’ambito del proprio territorio comunale il Sindaco, in qualità di Autorità territoriale di protezione civile, al verificarsi dell’emergenza può attivare il Centro Operativo Comunale (COC), per attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione colpita nonché per espletare l’attività di informazione alla popolazione.

Posto di Comando Avanzato (PCA)

Per un’ottimale gestione dell’emergenza sarà attivato un posto di comando avanzato, vicino al luogo dell’incidente, ubicato in un’area non edificata (piazzola pavimentata di inversione) a margine della strada consortile, in posizione sufficientemente protetta e sicura, ove convergeranno i rappresentanti dei diversi Enti preposti alla gestione dell’evento.

Tale punto di coordinamento è indicato nella planimetria di cui all’Allegato 5.4 fermo restando che la sua posizione potrebbe essere modificata in funzione dell’evoluzione non prevedibile degli scenari incidentali a cura dei Vigili del Fuoco.

Il PCA è coordinato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), identificato nel Comandante dei Vigili del Fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell’incidente.

A tale punto di coordinamento partecipano i rappresentanti qualificati dei seguenti Enti per assicurare la gestione delle seguenti funzioni oltre a quella del soccorso tecnico urgente:

- viabilità ed assistenza popolazione (Comuni di Viggiano e Grumento Nova)
- soccorso sanitario (DIRES 118)
- ordine e sicurezza pubblica (Forze dell’ordine per delimitazione area di supporto alle operazioni secondo PEE)
- ambiente (ARPAB)

Il DTS manterrà i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto nella zona di soccorso. A seconda delle specifiche esigenze che si potranno presentare, il DTS può disporre l’intervento al PCA dei rappresentanti degli ulteriori enti di supporto che si renderanno necessari.

In generale, i rappresentanti degli enti che giungono al PCA assicurano il mantenimento in efficienza dei propri strumenti di comunicazione e delle proprie dotazioni tecniche e cartografiche necessarie per la gestione dell’emergenza. In caso di impedimenti per altre attività in corso e/o per carenze di risorse umane, i rappresentanti degli Enti assicurano comunque un costante contatto telefonico con il PCA nelle more della possibile partecipazione in presenza

5.2. Zone di pianificazione: Zone di rischio, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni

Per la gestione dei soccorsi, all’interno del PEE, vanno individuati i seguenti elementi:

- zone a rischio;
- zone di supporto alle operazioni;
- piano di viabilità in emergenza;
- ubicazione dei centri di coordinamento (CCS, COC, PCA);
- presidi sanitari e di pronto intervento;
- eventuali ulteriori elementi ritenuti utili per la gestione dell’emergenza.

In caso di attivazione della fase di allarme-emergenza esterna dello stabilimento, la zona di soccorso andrà individuata sulla base delle valutazioni del DTS tenendo conto delle zone a rischio individuate nel PEE.

Qualora si verificano condizioni contingenti diverse da quelle considerate nel PEE, la zona di soccorso e la zona di supporto alle operazioni possono essere modificate dal DTS. Dette aree vanno adeguatamente individuate, delimitate e circoscritte.

Le squadre che intervengono sul luogo dell’incidente operano ciascuna nell’ambito delle rispettive competenze e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, sotto il coordinamento del DTS.

Di seguito è riportato il quadro di riferimento per la gestione del personale nelle varie zone.

Tabella 15 - Sintesi delle azioni sul luogo dell’incidente rilevante

ZONA DI INTERVENTO	PERSONALE AUTORIZZATO	SINTESI AZIONI	DPI
Zona di soccorso	Vigili del Fuoco ed altri soggetti da autorizzati dal DTS	Operazioni di soccorso tecnico urgente (es. spegnimento incendi, tempestivo salvataggio vittime e trasporto in zona supporto alle operazioni, contenimento perdite sostanze pericolose, ecc.)	Adeguati secondo il grado di pericolo
Zona di supporto alle operazioni	VV.F., Operatori sanitari, FF.O. Polizia Municipale, ARPA, ASL, ecc.	Posizionamento/attivazione del PCA Posizionamento/attivazione del PMA Aree logistiche per i soccorritori (es. area di ammassamento soccorritori e risorse) Area di triage sanitario Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso	DPI per attività ordinarie

5.3. Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse (nella zona di supporto alle operazioni), posto medico avanzato – PMA

Area di soccorso tecnico urgente

Le aree di intervento tecnico sono costituite dalle aree interne dello stabilimento (per le fasi di avvicinamento all’incendio e spegnimento) e dalle aree ad esso esterne (per le fasi logistiche a supporto e per l’ammassamento dei mezzi ed attrezzature).

Per l’arresto dei mezzi VV.F. in posizione avanzata potranno essere utilizzati sia il piazzale antistante l’ingresso al COVA, sia altra area concordata nella fase iniziale con il Coordinatore dell’emergenza del COVA.

I mezzi dei VV.F. che convergono verso l’area, in attesa di essere impiegati direttamente nelle operazioni potranno essere raccolti al PCA.

Area sanitaria PMA

E’ stata individuata presso il PCA l’area di convergenza dei mezzi di soccorso del 118 e delle componenti sanitarie (Allegato n. 5.4), la quale all’occorrenza potrà essere potenziata da una zona di triage. Tutta l’area dovrà essere tempestivamente sgomberata al momento dell’allarme.

Eventuali necessità di soccorso medico presso il COVA o le aree ad esso subito adiacenti saranno oggetto, sin dai primi momenti, di valutazione da parte del responsabile delle operazioni di soccorso dei Vigili del Fuoco che di concerto con il Gestore dello Stabilimento daranno indicazioni in merito agli eventuali percorsi ed aree di sosta alla sala operativa del DIRES 118.

Area logistica e di accoglienza

E’ stata individuata una possibile area di convergenza delle Forze dell’Ordine (Carabinieri di Viggiano) e della Protezione Civile al PCA (Allegato n. 5.4).

Tabella 16 - Riepilogo delle aree per la gestione dell'emergenza

RIEPILOGO DELLE AREE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA (Allegato n. 5.4)	
POSTO DI COMANDO AVANZATO (PCA)	(piazzola pavimentata di inversione) confinante con i lotti i52 e i44 a margine della strada consortile
PUNTO RACCOLTA MEZZI DEI VIGILI DEL FUOCO	al PCA
POSTO MEDICO AVANZATO (PMA)	Istituito nell'area dedicata al PCA
AREA DI ATTERRAGGIO ELICOTTERO	Area prevista in zona PCA. La contingente possibilità di atterraggio sarà valutata dal pilota dell'elicottero, previo assenso del responsabile delle operazioni di soccorso tecnico (Vigili del Fuoco) presente sul posto.

5.4. Cancelli e percorsi alternativi inerenti i corridoi di ingresso/uscita dei mezzi di soccorso

In caso di necessità si procederà al blocco della viabilità nelle zone interessate dall'incidente.

Le deviazioni del traffico saranno disposte con una pattuglia composta da due unità più un'autovettura per il coordinamento che si porterà al Posto di Comando Avanzato (PCA).

Ulteriori blocchi saranno attuati, ove necessari, secondo le disposizioni fornite dal Posto di Comando Avanzato. Alle zone coinvolte accederanno solo le persone autorizzate.

Tenendo conto che durante i giorni festivi, in orario notturno e diurno, la disponibilità di pattuglie è necessariamente minore si sono individuati i cancelli secondo ordini di priorità con l'obiettivo di garantire la chiusura delle linee di viabilità principale. Nel seguito si riportano l'ubicazione dei vari cancelli, sia per descrizione che attraverso coordinate geografiche, a cui sono associate le relative pattuglie nelle due diverse modalità temporali.

Tabella 17 - Individuazione cancelli stradali (da B1 a B5 con copertura totale h24 7/7 giorni, da B6 a B8 con copertura feriale e diurna)

DENOMINAZIONE IN ORDINE DI PRIORITA'	UBICAZIONE	COMUNE	ATTIVITA' DI POLIZIA STRADALE	GESTORE CANCELLO	COORDINATE GEOGRAFICHE
B1	INTERSEZIONE TRA VIA ROCCO PELLETTIERI E la 5° TRAVERSA VIA R. PELLETTIERI (c/o civico 1)	VIGGIANO	IMPEDIRE IL TRANSITO DEI VEICOLI VERSO LA ZONA INDUSTRIALE	COMPAGNIA CARABINIERI VIGGIANO	40.318980, 15.902547
B2	INTERSEZIONE TRA NUOVA STRADA COMUNALE VIGGIANO/SAPONARA - VIABILITA' TAGLIAFUOCO BOSCO GUARDEMMAURO	GRUMENTO NOVA	IMPEDIRE IL TRANSITO DEI VEICOLI VERSO LA ZONA INDUSTRIALE	COMPAGNIA CARABINIERI VIGGIANO	40.307746, 15.901336
B3	INCROCIO TRA VIA TOMMASO MORLINO E VIA G. DI VITTORIO	VIGGIANO	IMPEDIRE IL TRANSITO DEI VEICOLI VERSO LA ZONA INDUSTRIALE	POLIZIA STRADALE	40.313489, 15.885916

DENOMINAZIONE IN ORDINE DI PRIORITA'	UBICAZIONE	COMUNE	ATTIVITA' DI POLIZIA STRADALE	GESTORE CANCELLO	COORDINATE GEOGRAFICHE
B4	INCROCIO TRA VIA ENRICO MATTEI E VIA G. DI VITTORIO	VIGGIANO	IMPEDIRE IL TRANSITO DEI VEICOLI VERSO LA ZONA INDUSTRIALE	COMPAGNIA CARABINIERI VIGGIANO	40.316114, 15.887843
B5	INTERSEZIONE TRA VIA ACQUARA E 1° TRAV. VIA GIARDINI	VIGGIANO	IMPEDIRE IL TRANSITO DEI VEICOLI VERSO LA ZONA INDUSTRIALE	GUARDIA DI FINANZA VIGGIANO	40.322025, 15.899676
B6	INTERSEZIONE DI VIA FRONTI CON STRADA DI ACCESSO A SEZ. 2 DI ENI (c/o Agriplast civico 40)	VIGGIANO/GRUMENTO NOVA	IMPEDIRE IL TRANSITO DEI VEICOLI VERSO LA ZONA INDUSTRIALE	POLIZIA MUNICIPALE VIGGIANO	40.311067, 15.910376
B7	INTERSEZIONE TRA VIA FIGLIOLA E LA 5° TRAV. VIA R. PELLETTIERI E LA 7° TRAV. VIA FIGLIOLA (c/o civico 22)	VIGGIANO	IMPEDIRE IL TRANSITO DEI VEICOLI VERSO LA ZONA INDUSTRIALE	GUARDIA DI FINANZA VIGGIANO	40.317996, 15.905714
B8	INTERSEZIONE TRA 8° TRAV. VIA FIGLIOLA E 5° TRAV. VIA FRONTI	VIGGIANO	IMPEDIRE IL TRANSITO DEI VEICOLI VERSO LA ZONA INDUSTRIALE	GUARDIA DI FINANZA VIGGIANO	40.314952, 15.907707

Al fine di agevolare sul posto l’individuazione dei cancelli, potranno essere previsti dei cartelli stradali da poter installare in prossimità degli specifici cancelli come di seguito riportato a titolo di esempio non esaustivo (fondo blu/azzurro e testo bianco):



Il gestore, di concerto con l’Amministrazione comunale e con il consorzio API-BAS, si rende disponibile a rendere operativa tale sistema di segnaletica, nelle more di un sistema strutturato di segnalazione ottico acustico che possa in tempo reale contribuire efficacemente alla delimitazione dell’area ed a fornire le indicazioni intercettazione viaria dell’area di interesse.

Quest’ultima modalità tecnica, che presuppone interventi impiantistici strutturati, sarà oggetto di specifiche valutazioni da parte del consorzio API-BAS e degli altri proprietari della rete viaria.

5.5. Modello organizzativo dell’intervento sul luogo dell’incidente rilevante

Tutte le procedure e gli interventi di seguito riportati, distinti per ogni organo competente, sono da intendersi come potenziali provvedimenti, che verranno resi esecutivi, a seconda della gravità dell’incidente e dell’evolversi della situazione di emergenza.

Sono pertanto da intendersi come indicazioni di carattere generale per il contenimento ed il controllo dell’incidente, al fine di ottimizzare le risorse preposte allo scopo.

Organi preposti alla gestione dell’emergenza

Le varie componenti interessate devono porre in atto, oltre alle specifiche misure e predisposizioni loro assegnate, tutti gli adempimenti che rientrano nelle rispettive competenze istituzionali. Di seguito sono riportate in maniera sintetica le funzioni e i compiti dei principali soggetti che intervengono nella gestione delle emergenze di natura industriale.

Gestore

Il Gestore, o in caso di assenza un suo delegato, al verificarsi di un evento incidentale:

- attiva il suono della sirena per l’emergenza interna allo stabilimento con suono del tipo continuo per allarme incendio e bitonale per allarme presenza gas;
- attiva il Piano di Emergenza Interno;
- in caso di evento incidentale che configura lo stato di ALLARME:
 - attiva il suono della sirena per l’emergenza esterna allo stabilimento che è udibile nell’area di interesse con suono del tipo monotono continuo crescente/decrecente;
 - informa la sala operativa dei Vigili del Fuoco di quanto è accaduto comunicando: luogo e tipologia dell’incidente, le caratteristiche della sostanza presente nell’incidente, l’estensione dell’evento ed i possibili futuri sviluppi, il percorso migliore da effettuare da parte delle squadre di emergenza per raggiungere lo stabilimento;
 - richiede l’intervento dei VVF, DIRES 118 (direttamente in caso di feriti o tramite VVF), FF.OO. (tramite VVF) e dei Comuni di Viggiano e Grumento Nova;
 - informa il Prefetto, la Questura, il CTR, i Sindaci dei Comuni di Viggiano e Grumento Nova, i VVF, l’ARPAB, l’ASP del verificarsi di un incidente rilevante ai sensi dell’art. 25, comma 1 lettera b) del D. Lgs. 105/15;
- in caso di evento incidentale che configura lo stato di PREALLARME, attiva, su indicazione del Direttore Tecnico dei Soccorsi sentito il Prefetto, la sirena per l’emergenza esterna (è escluso l’utilizzo di detta sirena esterna per gli eventi che configurino uno stato di ATTENZIONE per la definizione stessa di detto stato);
- Segue costantemente l’evoluzione dell’evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con il Prefetto e resta a disposizione dei VVF.

Prefettura

- Coordina l’attuazione del PEE in relazione ai diversi livelli di allerta;
- Acquisisce dal gestore e dai Vigili del Fuoco ogni utile informazione in merito all’evento in corso;
- Informa gli Organi centrali (il Ministero dell’Interno, il Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio) e, se necessario, i prefetti delle province limitrofe e i sindaci dei comuni limitrofi.
- Richiede al DPC secondo le indicazioni operative “Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-alert”, emanate ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, l’invio del messaggio IT-ALERT;
- Dispone, tramite il coordinamento della Questura, che le Forze dell’ordine effettuino la materiale perimetrazione delle aree che hanno subito l’impatto dell’evento incidentale secondo la tabella “individuazione cancelli” di cui al paragrafo 3.6 e le posizioni indicate nell’Allegato 5.4;

- Sentiti i sindaci interessati e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio;
- Accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva;
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- Valuta costantemente con i Sindaco, sentiti gli organi competenti, l’opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme;
- Richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell’ambiente.

Comando dei Vigili del Fuoco

- Riceve dal gestore l’informazione sul preallertamento e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI e/o nel PEE;
- Svolge le operazioni di soccorso e si raccorda con la Prefettura secondo quanto previsto dal PEE,
- attua il coordinamento operativo dell’intervento sul luogo dell’incidente (DTS) avvalendosi anche del supporto dei tecnici dell’ARPA e dell’ASL, del 118, delle FF.O. ed
- tiene costantemente informata la Prefettura sull’azione di soccorso e sulle misure necessarie per la salvaguardia della popolazione, valutando l’opportunità di un’evacuazione della popolazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore

In particolare, i Vigili del Fuoco:

- Attivano le proprie squadre ed i mezzi speciali e li convogliano verso punti di raccolta prestabiliti nel piano di intervento specifico;
- Attivano, d’intesa con i responsabili delle funzioni di ordine pubblico, soccorso sanitario ed assistenza alla popolazione, un posto di comando avanzato (PCA), la cui posizione è preliminarmente indicata nella planimetria in Allegato 5.4; in prossimità dello stesso posizionano l’Unità di Crisi Locale (UCL);
- Coordinano l’intervento tecnico anche avvalendosi della collaborazione delle squadre di emergenza aziendali e servendosi delle risorse logistiche, tecniche e strumentali eventualmente messe a disposizione dai Comuni di Viggiano e Grumento Nova;
- Coordinano le operazioni di soccorso tecnico e di estinzione degli incendi, definendo, in funzione dello scenario incidentale, il perimetro delle aree in cui deve essere gestito l’evento incidentale; nell’espletamento dell’azione di soccorso, si avvalgono di tutte le squadre aziendali e degli enti tecnici che possono risultare utili alla gestione dell’intervento;
- Mantengono contatti con le aziende di servizi (gas, telefono, elettricità, acqua, etc) nel caso che la gestione dell’emergenza implichi il loro intervento;
- Forniscono direttamente al Prefetto ed alle altre forze impegnate nella gestione dell’emergenza notizie atte a definire la fine dell’emergenza tecnica legata all’incidente rilevante all’interno dello stabilimento.

Sindaci del Comune di Viggiano e del Comune di Grumento Nova

- Attivano le strutture comunali operative di protezione civile (polizia municipale, ufficio tecnico, volontariato per le funzioni attribuite dalla normativa vigente)
- Informano la popolazione sull’evento incidentale e comunicano le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze mediante altoparlanti e/o messaggi telefonici sms e/o

quant’altro ritenuto tecnicamente efficace allo scopo, secondo le procedure dei rispettivi piani comunali di protezione civile e specificate nei rispettivi opuscoli di informazione alla popolazione ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. 105/15;

- Dispongono l’utilizzo delle aree di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata;
- Predispongono il trasporto della popolazione evacuata;
- Seguono l’evoluzione della situazione e informano la popolazione della revoca dello stato di “emergenza esterna”;
- In caso di cessata emergenza esterna si adoperano per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l’ordinato rientro della popolazione evacuata;
- Partecipano alle attività del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS).

La Polizia Locale e dei Comuni di Viggiano e Grumento Nova

- Assicura la delimitazione e il presidio della zona esterna a quella di impatto;
- Disciplina il traffico, apponendo le segnaletiche ritenute più opportune bloccando la circolazione stradale delle zone a rischio;
- Si porta presso i punti previsti nel presente piano di emergenza al fine di consentire il controllo del traffico veicolare;
- Favorisce l’afflusso dei mezzi di soccorso.

Forze dell’ordine

- Svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall’emergenza, anche ai fini del mantenimento dell’ordine pubblico;
- Un rappresentante qualificato dei Carabinieri di Viggiano assume il coordinamento delle forze dell’ordine portandosi presso il PCA.
- Alle Forze dell’Ordine possono unirsi, in caso di necessità, le Forze Armate nella gestione dell’emergenza.

L’Azienda Sanitaria di Potenza (ASP)

- Contribuisce all’individuazione dei sistemi di protezione sanitaria per la popolazione residente nelle zone a rischio;
- Invia, se necessario, il personale tecnico presso il PCA per una valutazione della situazione.
- Informa le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari dell’evento incidentale;
- Provvede, in collaborazione con l’ARPAB, ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all’identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo);
- Fornisce, sentite le altre autorità sanitarie, i dati relativi all’entità e l’estensione del rischio per la salute pubblica e le indicazioni rispetto alle azioni di tutela della salute da adottare;
- Riceve dal 118 l’informativa sull’evento incidentale ai fini di un allertamento dei presidi ospedalieri o di ricovero e per il loro potenziamento;
- Supporta con i propri servizi territoriali le risorse in scena (Medicina legale, Servizio farmaceutico ecc);

- Attiva il servizio veterinario per la tutela degli animali potenzialmente coinvolti nell'emergenza.

Il Servizio Sanitario di Urgenza/ Emergenza (DIRES 118)

- Acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti e attrezzature per contrastare gli effetti sanitari degli eventi incidentali;
- Invia il personale per effettuare il soccorso sanitario urgente e si raccorda con la Prefettura secondo quanto previsto dal PEE.
- Invia personale tecnico al PCA in qualità di direttore tecnico sanitario
- allerta tutte le strutture ospedaliere ritenute necessarie per l'ospedalizzazione dei feriti;
- mantiene i contatti con le Sale Operative del 118 delle altre province;
- sul luogo dell'evento si coordina con gli altri enti in particolare con il DTS;
- provvede secondo le proprie procedure all'effettuazione degli interventi sanitari di competenza ed al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie più idonee in relazione al tipo di lesioni riscontrate.

A.R.P.A.B.

- Fornisce il supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati allo stabilimento, derivante dalle attività di analisi del rapporto di sicurezza e dall'esecuzione dei controlli e sulla base delle misurazioni fornite dalle centraline di rilevamento presenti in loco;
- Effettua ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;
- Fornisce e acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte;
- Trasmette direttamente al Prefetto, ai Sindaci ed al Comando VVF (in ambito CCS) le risultanze delle analisi e delle rilevazioni richieste;
- Fornisce il supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.
- Invia, se necessario, personale tecnico al PCA

Ufficio di protezione civile Regione Basilicata

- Partecipa alle attività di coordinamento delle operazioni di intervento e soccorso per la gestione dell'emergenza presso il CCS;
- Invia, se necessario, personale tecnico al PCA;
- Ove ritenuto necessario, su richiesta del Prefetto coordinatore del CCS, provvede ad inviare attrezzature, mezzi e volontari per la gestione dell'emergenza.

La Provincia di Potenza,

- Attivazione di servizi urgenti, anche di natura tecnica;
- Attivazione della Polizia Provinciale/metropolitana, ove presente, e delle squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;

- Altri aspetti di protezione civile nel caso in cui sia delegata in tal senso dalle disposizioni regionali.
- In caso di emergenza, partecipa, se richiesto, con propri rappresentanti al CCS ed al COC.

Consorzio Sviluppo Industriale – API-BAS

- Invia, se necessario, personale tecnico al CCS.

SEZIONE 6. STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE

6.1. Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate (es. Vigili del fuoco, Servizio sanitario-118, ARPA, ASL, Amm.ne Comunale, FF.O., ecc.) di operare con una gradualità di intervento e al Prefetto il tempo di attivare le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell’ambiente.

I vari eventi anomali e/o incidentali che possono interessare lo stabilimento possono dare luogo a tre diversi stati del PEE:

- **ATTENZIONE**
- **PREALLARME**
- **ALLARME-EMERGENZA**

A cui si aggiunge lo stato di **STATO DI CESSATO ALLARME**. Per ciascuno di essi si adottano da parte dei soggetti coinvolti le procedure operative e le azioni descritte nel seguente piano ai paragrafi 6.2., 6.3., 6.4. e 6.5.; il flusso delle comunicazioni principali tra i soggetti coinvolti è sintetizzato nei diagrammi a blocchi riportati negli stessi paragrafi.

In base alla valutazione delle potenziali conseguenze degli scenari incidentali, si possono definire le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso che dovranno essere espletate da ciascuno dei soggetti coinvolti.

Sulla base delle conseguenze previste dagli scenari incidentali ipotizzati (sezione 3), si può distinguere una scala graduata di livelli di pericolo cui devono riferirsi le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso di ciascuno dei soggetti coinvolti. Ai fini del presente piano si fa pertanto riferimento alle seguenti codifiche con indicate le procedure di massima:

Stato di ATTENZIONE	Eventi molto contenuti. Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di ripercussioni all’esterno dello stabilimento, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc.), potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione, per cui si rende necessario attivare una procedura informativa; in questa fase non è richiesta l’attuazione delle procedure operative del PEE. Possono rientrare in questa tipologia, oltre agli eventi che riguardano ad esempio limitati rilasci di sostanze “Seveso” (es. un trafilamento), anche eventi che non coinvolgono sostanze pericolose ai sensi del D.lgs.105/2015 (es. sostanze irritanti, incendi di materiale vario, sostanze inquinanti).
Stato di PREALLARME	Eventi di limitata estensione: Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose “Seveso”, i cui effetti di danno non coinvolgono l’esterno dello stabilimento e che per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme. Esso comporta la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione. In questa fase, il gestore richiede l’intervento di squadre esterne dei VV.F.,

	informa il Prefetto e il Sindaco ed altri soggetti eventualmente individuati nel PEE; sono allertati tutti i soggetti previsti affinché si tengano pronti a intervenire in caso di ulteriore evoluzione dell’evento incidentale, e vengono attivati i centri di coordinamento individuati dal PEE. Il Prefetto può attivare il CCS, coordinando le azioni già poste in essere (es. viabilità ed ordine pubblico).
Stato di ALLARME	Eventi estesi: Stato che si attiva quando l’evento incidentale richiede necessariamente, per il suo controllo, l’ausilio dei VV.F. e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica, sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità riferiti a quelli utilizzati per la stima delle conseguenze (sezione 3 Tab. 3. “Valori di riferimento per la valutazione degli effetti”).
Stato di CESSATO ALLARME	Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell’ambiente e le altre figure presenti nel CCS. Il Prefetto, nell’ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco. A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all’incidente), consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.

E’ possibile che un evento incidentale possa passare dallo stato di ATTENZIONE a quello di PRELLARME fino allo stato di ALLARME-EMERGENZA, in funzione dell’evoluzione dello scenario incidentale. **Gli eventi incidentali più gravosi possono comportare l’attivazione diretta della fase allarme-emergenza.**

Si riporta nel seguito la rappresentazione grafica delle procedure di allertamento relative ai diversi stati del PEE (attenzione, preallarme, allarme/emergenza, cessato allarme), a partire dall’attivazione del PEI da parte del gestore, con particolare riferimento alla prima fase di attuazione del PEE, che dà al gestore il compito di avviare le procedure di allertamento degli enti e strutture coinvolte nel PEE.

Di seguito è riportato uno schema di flusso di massima per l’attivazione del PEE.

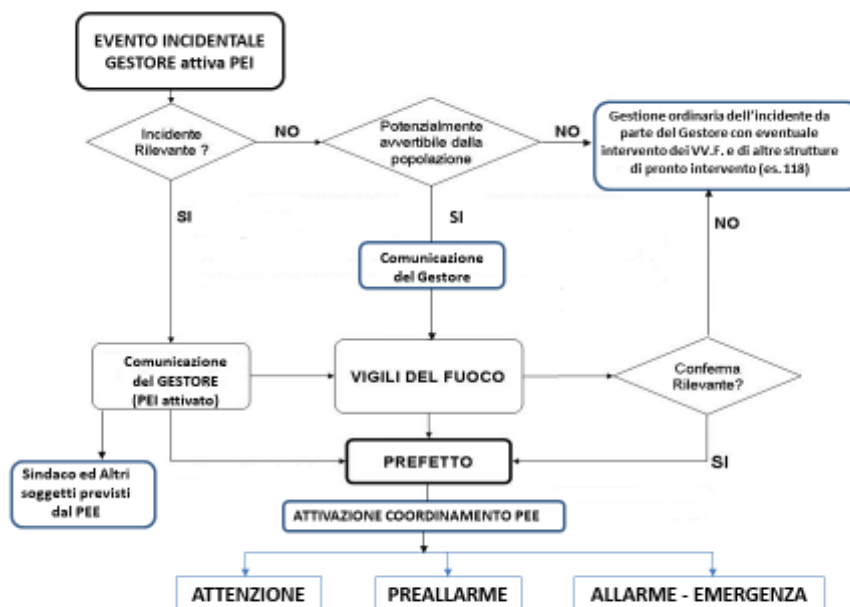


Figura 6 - Schema esemplificativo generale di attivazione del PEE

Inoltre, il gestore nell’attivare le procedure del PEI considera le seguenti possibili associazioni tra i livelli di emergenza interna con gli stati di allerta sopraindicati secondo lo schema seguente:

LIVELLI DI EMERGENZA PEI

Preallarme ¹
Emergenza di I livello ¹
Emergenza di II livello
Emergenza di III livello



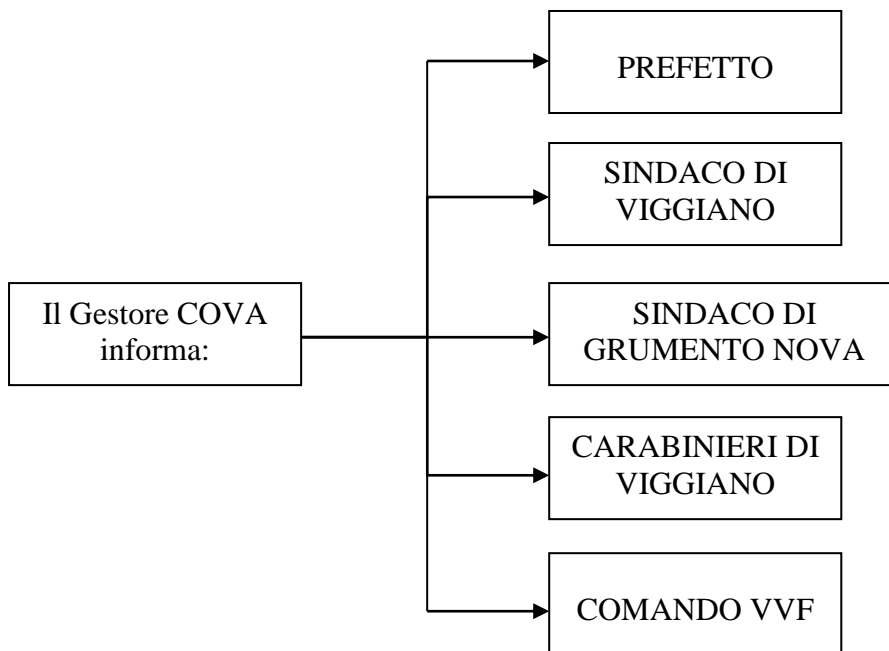
LIVELLI DI EMERGENZA PEE

Stato di attenzione
Stato di attenzione
Stato di preallarme
Stato di allarme

6.2. Stato di ATTENZIONE: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture

Si instaura, anche sulla base dell’esperienza storica maturata, per quegli eventi che, seppur privi di qualsiasi ripercussione all’esterno dello stabilimento per i propri livelli di gravità, possono o potrebbero essere avvertiti dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte del gestore alle Autorità interessate.

¹ Laddove gli eventi siano potenzialmente riscontrabile dall’esterno (crf. definizione stato di attenzione).



Il Gestore del COVA

- Pone in essere tutte le procedure interne, comprese quelle eventualmente previste dal Piano di Emergenza Interno, al fine di ripristinare le normali condizioni di funzionamento dello Stabilimento;
- Informa della situazione in atto (tipologia, entità, gravità):
 - il Prefetto;
 - il Sindaco del Comune di Viggiano;
 - il Sindaco del Comune di Grumento Nova;
 - i Carabinieri di Viggiano;
 - i Vigili del Fuoco;

trasmettendo anche l’Allegato Modello n. 1 “Segnalazione stato di attenzione da parte dello Stabilimento Centro Olio Val d’Agri”, riportato nell’Allegato 2:

La Prefettura

- Ricevuta la comunicazione dell’evento in atto può richiedere ed acquisire ogni utile informazione dal Gestore dello stabilimento;
- Può richiedere agli enti e soggetti preposti al controllo approfondimenti tecnici sull’accaduto.

Il Sindaco di Viggiano

- Dispone, secondo le proprie procedure, l’informazione alla popolazione.

Il Sindaco di Grumento Nova

- Dispone, secondo le proprie procedure, l’informazione alla popolazione.

I Carabinieri di Viggiano

- Ricevuta la comunicazione dell’evento in atto acquisiscono ogni utile informazione dal gestore aziendale anche al fine di gestire eventuali problematiche di ordine pubblico.

Il Comando dei Vigili del Fuoco

- Qualora ritenuto necessario acquisisce notizie sulla natura e sulle dimensioni dello stesso (tipo e causa evento, sostanze coinvolte e relative caratteristiche di pericolosità) ed effettua le valutazioni tecniche di competenza di cui informa la Prefettura.

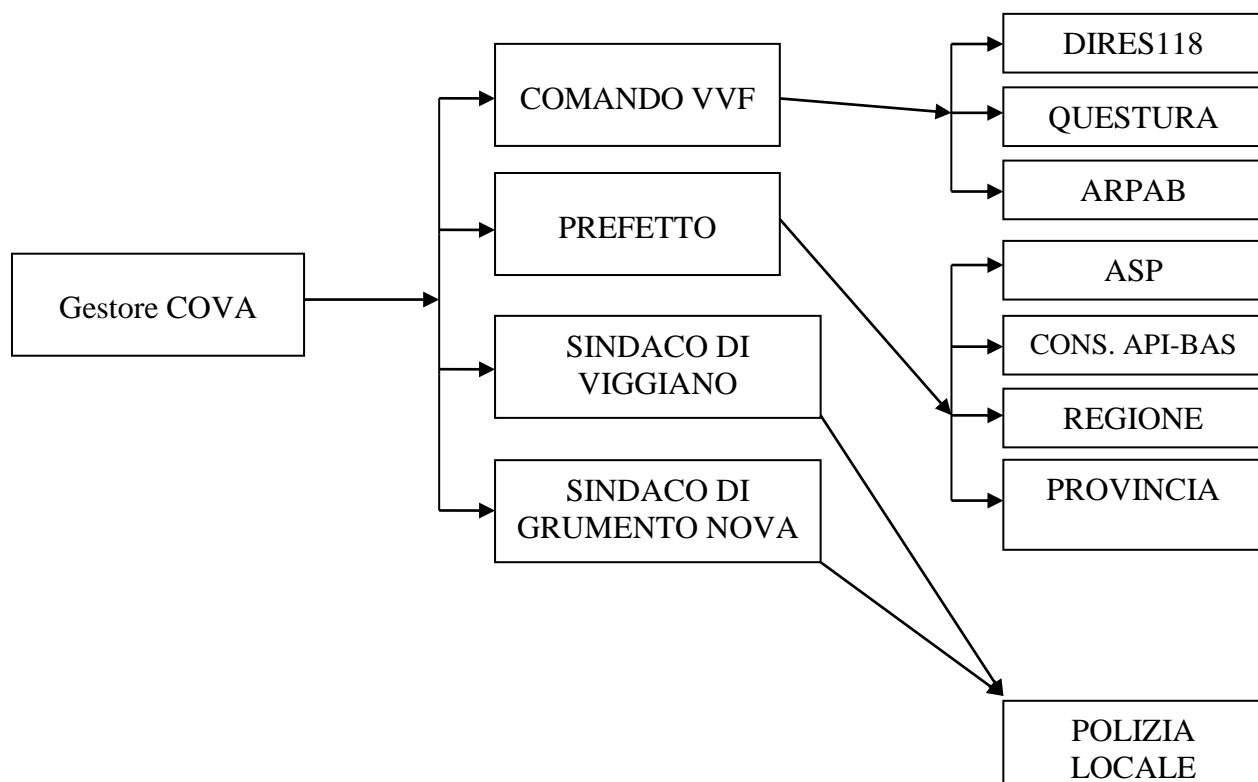
Cessazione dello stato di attenzione

Il Gestore comunicherà a tutti gli enti precedentemente interessati di aver risolto il problema e di aver ristabilito il normale funzionamento degli impianti anche trasmettendo l’Allegato Modello n. 1 “Segnalazione stato di attenzione da parte dello Stabilimento Centro Olio Val d’Agri”, riportato nell’Allegato 2.

6.3. Stato di PREALLARME: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture

Si instaura per quegli eventi che, pur non coinvolgendo l’esterno dello stabilimento in termini di danni, per la propria natura o per particolari condizioni ambientali, temporali, meteorologiche e di spazio, possano far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità dei loro effetti (incendi, esplosioni, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungono livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e per l’ambiente.



Il Gestore del COVA

- Attiva il Piano di Emergenza Interno, al fine di evitare la propagazione degli effetti e delle conseguenze secondo le procedure dello stesso;
- Informa la sala operativa dei Vigili del Fuoco di quanto sta accadendo comunicando: luogo e tipologia dell’incidente, le caratteristiche della sostanza presente nell’incidente, l’estensione dell’evento ed i possibili futuri sviluppi, il percorso migliore da effettuare da parte delle squadre di emergenza per raggiungere lo stabilimento;
- Ove necessario, con le stesse modalità, richiede l’intervento dei soccorsi sanitari;
- Informa della situazione in atto (tipologia, entità, gravità):
 - il Prefetto;
 - il Sindaco del Comune di Viggiano;
 - il Sindaco del Comune di Grumento Nova;trasmettendo anche l’allegato Modello 2 “Segnalazione incidente da parte dello Stabilimento Centro Olio Val d’Agri” riportato nell’Allegato 2;
- Segue costantemente l’evoluzione dell’incidente ed aggiorna le relative informazioni comunicando al Prefetto, ai Sindaci e ai Vigili del Fuoco, non appena ne venga a conoscenza, l’impianto, il serbatoio o l’elemento coinvolto nell’incidente rilevante;
- All’arrivo dei Vigili del Fuoco fornisce ogni utile assistenza alle squadre d’intervento nelle primarie operazioni di soccorso tecnico urgente, anche mettendo a disposizione le eventuali dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento;
- Rimane in contatto con il PCA (ove fosse attivato) e fornisce informazioni sull’evolversi della situazione.

Il Comando dei Vigili del Fuoco

- Allertato in ordine all’evento incidentale acquisisce notizie sulla natura e sulle dimensioni dello stesso (tipo e causa evento, sostanze coinvolte e relative caratteristiche di pericolosità);
- Dispone, secondo le proprie procedure, l’invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal gestore dello stabilimento;
- Tiene informata la Prefettura circa l’evoluzione dell’evento incidentale trasmettendo anche il Modello 3 “Segnalazione da parte Comando dei Vigili del Fuoco di Potenza in merito all’evento”, riportato nell’Allegato 2;
- Coordina gli interventi tecnici urgenti, per il tramite del proprio responsabile delle operazioni sul posto, raccordandosi con il responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento, richiedendo anche direttamente, per il tramite della sala operativa, l’intervento degli altri enti preposti (ARPAB, DIRES 118, Forze dell’Ordine, ecc.);
- Istituisce il posto di coordinamento avanzato (PCA), se necessario;
- Tiene i contatti con il CCS (ove attivato) tramite il DTS

Prefettura

- Ricevuta la comunicazione dell’evento in atto acquisisce ogni utile informazione dal gestore aziendale e dai Vigili del Fuoco;
- Informa le autorità di Protezione Civile (regione, provincia e comuni) circa l’evoluzione dell’evento incidentale sulla base delle informazioni ricevute;

- Allerta gli enti preposti ad intervenire in caso di attuazione del piano di emergenza trasmettendo anche l’allegato Modello 3.1 “Comunicazione dello stato di preallarme / allarme-emergenza esterna ad opera della Prefettura di Potenza” riportato nell’Allegato 2.

ARPAB

- Invia personale sul posto che fornisce, sulla base della conoscenza dei rischi associati allo stabilimento, il supporto tecnico per le valutazioni ambientali e, se necessario, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed al suo evolversi;
- Fornisce e acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte.

Il Servizio Sanitario DIRES 118

- Se necessario, invia sul posto personale e mezzi;
- Il personale di soccorso giunto sul posto, presta soccorso a eventuali feriti e acquisisce, se possibile, ulteriori informazioni in merito alla tipologia dell’evento medesimo;
- Ricevute informazioni più dettagliate dell’evento attiva, in base all’entità dello stesso, ulteriori mezzi e personale, e se necessario allerta le strutture di pronto soccorso.

Le Forze dell’Ordine

Dispongono l’allertamento delle risorse da impiegare nella eventuale fase di allarme- emergenza;

- Inviano sul posto uomini e mezzi secondo le necessità eventualmente manifestate dal responsabile delle operazioni di soccorso sul posto;
- invia al PCA (ove attivato) un rappresentante.

L’Ufficio Protezione Civile della Regione

- Dispone l’allertamento delle risorse da impiegare nella fase di allarme- emergenza.

Provincia di Potenza

- Dispone l’allertamento delle risorse da impiegare nella fase di allarme- emergenza.

Consorzio API-BAS

- Dispone l’allertamento delle risorse da impiegare nella fase di allarme-emergenza.

Azienda Sanitaria di Potenza -ASP

- Dispone l’allertamento delle risorse da impiegare nella fase di allarme- emergenza.

Comune di Viggiano

- Può attivare il COC e si coordina con il CCS (ove attivato);
- Attiva la Polizia Municipale;
- Allerta, eventualmente, i servizi tecnici comunali, i gruppi e le organizzazioni di volontariato;
- Dispone, secondo le proprie procedure, l’informazione alla popolazione ed agli stabilimenti adiacenti.

- Invia al PCA, se istituito e su richiesta, personale per la gestione delle funzioni di competenza comunale. Se non disponibile personale garantisce le comunicazioni con il PCA

Comune di Grumento Nova

- Può attivare il COC e si coordina con il CCS (ove attivato);
- Attiva la Polizia Municipale;
- Allerta, eventualmente, i servizi tecnici comunali, i gruppi e le organizzazioni di volontariato;
- Dispone, secondo le proprie procedure, l’informazione alla popolazione ed agli stabilimenti adiacenti.
- Invia al PCA, se istituito e su richiesta, personale per la gestione delle funzioni di competenza comunale. Se non disponibile personale garantisce le comunicazioni con il PCA

Cessazione dello stato di PREALLARME

Comando dei Vigili del Fuoco

- Comunica la fine dello stato di PREALLARME alla Prefettura trasmettendo anche il Modello 4 “Segnalazione da parte del Comando dei Vigili del Fuoco di Potenza di cessazione dello stato di preallarme / allarme-emergenza esterna” riportato nell’Allegato 2;
- Segue l’evoluzione dell’evento per verificare l’eventuale presenza di elementi che possano aggravare la situazione, intervenendo, se necessario, con attività di prevenzione.

Prefettura

- Comunica agli enti interessati la cessazione dello stato di preallarme trasmettendo anche l’allegato Modello 5 “Segnalazione da parte della Prefettura di Potenza: cessazione dello stato di preallarme e/o allarme emergenza esterna” e segue l’evoluzione dell’evento fino al totale controllo della situazione riportato nell’Allegato 2.

ARPAB

- Segue l’evoluzione dell’evento e continua l’opera di monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione.

Il Servizio Sanitario di Urgenza Emergenza - DIRES 118

- Prosegue, se necessario, l’attività di soccorso.

Comune di Viggiano

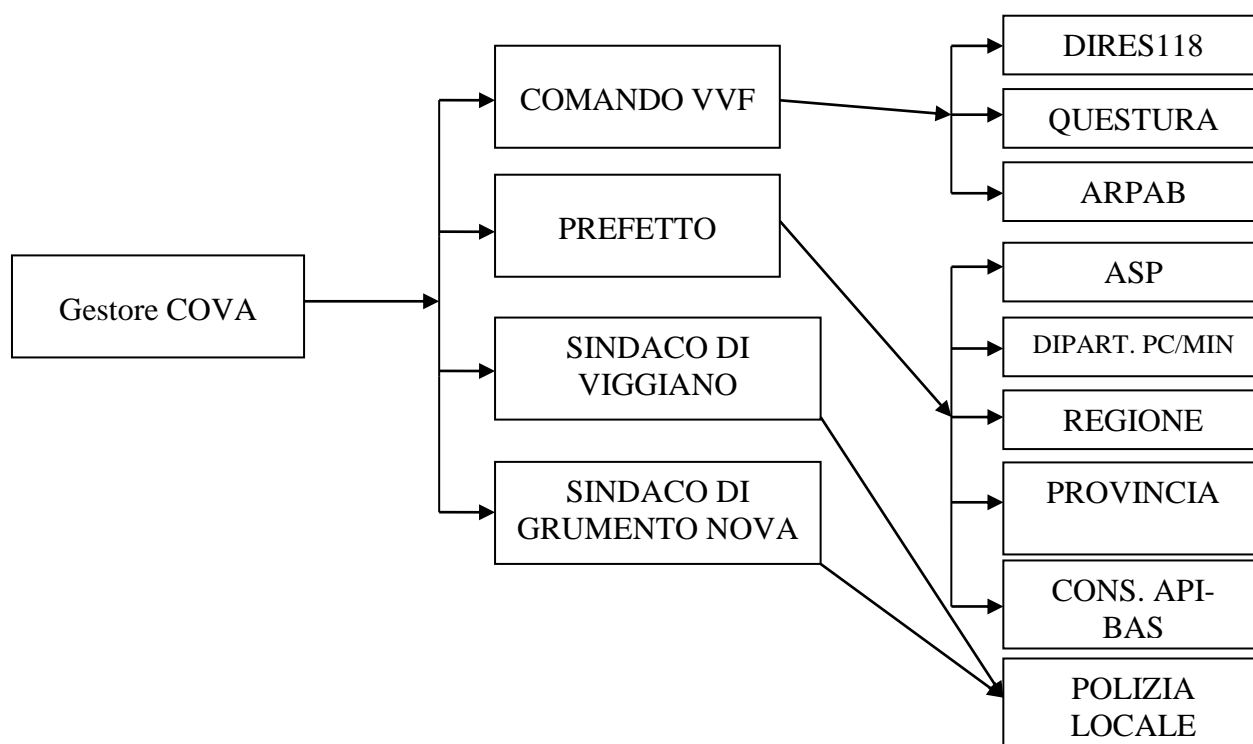
- Informa la popolazione e gli stabilimenti adiacenti della fine dello stato di preallarme presso lo stabilimento;
- Segue l’evoluzione dell’evento fino al totale controllo della situazione.

Comune di Grumento Nova

- Informa la popolazione e gli stabilimenti adiacenti della fine dello stato di preallarme presso lo stabilimento;
- Segue l’evoluzione dell’evento fino al totale controllo della situazione.

6.4. Stato di ALLARME-EMERGENZA: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture

Si instaura per quegli eventi che richiedono, per il loro controllo nel tempo, l’ausilio dei Vigili del Fuoco e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli presi a riferimento per la stima delle conseguenze.



Si può pervenire ad uno stato di allarme-emergenza esterna da un livello di allerta corrispondente allo stato di preallarme, oppure, nel caso in cui la situazione contingente lo richieda, lo stato di allarme – emergenza esterna può essere direttamente dichiarato dal gestore del COVA.

Le procedure operative che ciascun ente interessato deve seguire sono quelle di seguito descritte (considerando già attuate quelle di cui all’eventuale stato di preallarme).

Il Gestore del COVA

- Attiva il Piano di Emergenza Interno, al fine di evitare la propagazione degli effetti e delle conseguenze secondo le procedure dello stesso, predisponendo la messa in sicurezza degli impianti ;
- Attiva direttamente o su disposizione del responsabile delle operazioni di soccorso le sirene per dare l’allarme alle aree esterne allo stabilimento comunicando ai Vigili del Fuoco e al Prefetto l’eventuale malfunzionamento;
- Informa la sala operativa dei Vigili del Fuoco di quanto sta accadendo comunicando: luogo e tipologia dell’incidente, le caratteristiche della sostanza presente nell’incidente,

- l’estensione dell’evento ed i possibili futuri sviluppi, il percorso migliore da effettuare da parte delle squadre di emergenza per raggiungere lo stabilimento;
- Richiede direttamente i soccorsi sanitari, in caso di persone coinvolte;
 - Informa della situazione in atto (tipologia, entità, gravità):
 - il Prefetto;
 - il Sindaco del Comune di Viggiano;
 - il Sindaco del Comune di Grumento Nova;
- trasmettendo anche l’allegato Modello 2 “Segnalazione incidente da parte dello Stabilimento Centro Olio Val d’Agri” riportato nell’Allegato 2;
- Segue costantemente l’evoluzione dell’incidente ed aggiorna le informazioni comunicando con il Prefetto, il Sindaco ed i Vigili del Fuoco.
 - Assicura ogni utile assistenza alle squadre di intervento, fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature.
 - Assicura i contatti con il PCA e/o il CCS con un proprio Referente

Prefettura

- Ricevuta la comunicazione dell’evento in atto acquisisce ogni utile informazione dal gestore aziendale e dai Vigili del Fuoco;
- Dispone, su richiesta del gestore e indicazione dei Vigili del Fuoco, l’attivazione del presente Piano di Emergenza Esterna;
- Richiede al Dipartimento della protezione civile, su indicazione dei Vigili del Fuoco, e secondo le indicazioni operative “Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-alert”, emanate ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, l’invio del messaggio IT-ALERT per rischio industriale che copre un’area geografica con un’estensione di raggio di pari a 2km pur considerando un’estensione minore degli effetti attesi. Per tale finalità potrà essere impiegato il modello 3.2 dell’allegato 2;
- Assicura le comunicazioni con il Comune e la Regione
- Nel caso l’evento sia individuato come incidente rilevante ai sensi dell’art.25 del D.lgs.105/2015 informa i Ministeri della Transizione Ecologica, dell’Interno, il Dipartimento della Protezione Civile, il CTR e la Regione;
- Valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed agli Enti competenti;
- Assicura le comunicazioni e gli eventuali raccordi con i soggetti coinvolti (FF.OO., DIRES e altre strutture operative) sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS
- Attiva e coordina le attività del CCS;
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti disponendo, se del caso, l’interruzione degli stessi;
- Valuta, d’intesa con il Sindaco e su indicazioni del Direttore tecnico dei soccorsi e ed Direttore dei Soccorsi Sanitari, le misure di protezione per la popolazione, in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto
- Fornisce agli organi di informazione le notizie sull’evento incidentale.

ARPAB

- Invia personale sul posto che fornisce, sulla base della conoscenza dei rischi associati allo stabilimento, il supporto tecnico per le valutazioni ambientali e, se necessario, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed al suo evolversi;
- Fornisce e acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte;
- Effettua ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell’ambiente nella zona interessata dall’evento nonché analisi chimico-fisiche per valutare l’evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;
- Informa il Prefetto sulle risultanze delle analisi e delle rilevazioni richieste;
- Fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l’evento.

Il Comando dei Vigili del Fuoco

- Allertato in ordine all’evento incidentale acquisisce notizie sulla natura e sulle dimensioni dello stesso (tipo e causa dell’evento, sostanze coinvolte e relative caratteristiche di pericolosità);
- Dispone, secondo le proprie procedure, l’invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal gestore dello stabilimento;
- Coordina gli interventi tecnici urgenti, per il tramite del proprio responsabile delle operazioni sul posto (ROS), raccordandosi con il responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento, richiedendo anche direttamente, per il tramite della sala operativa, l’intervento degli altri enti preposti (ARPAB, DIRES 118, Forze dell’Ordine, ecc.), anche mediante l’attivazione del Posto di Comando Avanzato;
- Informa costantemente la Prefettura circa lo stato degli interventi disposti e l’evoluzione effettiva del fenomeno incidentale trasmettendo anche l’allegato Modello 3 “Segnalazione da parte Comando dei Vigili del Fuoco di Potenza in merito all’evento”;
- Verifica la congruità dei mezzi a disposizione in rapporto all’evento reale e alla sua possibile evoluzione;
- Accerta l’eventuale presenza di fattori che possano contribuire ad aggravare lo scenario incidentale suggerendo al gestore aziendale – o adottando direttamente – adeguate misure di prevenzione;
- Richiede, anche avvalendosi dell’ausilio delle Forze dell’Ordine, che solo chi sia correttamente equipaggiato e protetto possa accedere nelle aree di rischio (zone I, II e III);
- Valuta la necessità che le aree di rischio siano ridefinite rispetto a quelle indicate nell’Allegato 5.3 dando contestualmente immediata comunicazione a tutti gli enti preposti anche al fine di coordinare gli eventuali riposizionamenti dei cancelli o le interruzioni del traffico e/o della circolazione necessarie.

L’Ufficio Protezione Civile della Regione

- Dispone l’allertamento delle risorse da impiegare nella fase di allarme-emergenza;
- Il funzionario dell’Ufficio di Protezione Civile si reca presso il CCS ovvero assume ulteriori informazioni;

- Ove ritenuto necessario, su richiesta del Prefetto coordinatore del CCS, provvede ad inviare attrezzature, mezzi e volontari per la gestione dell’emergenza.

La Provincia di Potenza,

- Attivazione di servizi urgenti, anche di natura tecnica;
- altri aspetti di protezione civile nel caso in cui sia delegata in tal senso dalle disposizioni regionali.
- In caso di emergenza, partecipa, se richiesto, con propri rappresentanti al CCS ed al COC.

Consorzio API-BAS

- Dispone l’allertamento delle risorse da impiegare nella fase di allarme- emergenza;
- Dispone l’eventuale invio di personale tecnico al PCA, se richiesto.

Rappresentante della Questura in coordinamento con le altre FF.O. (PS, CC, GdF, ecc.)

- Attiva le opportune articolazioni della Polizia di Stato ai fini del supporto e del coordinamento tra le FF.O., richiedendo l’intervento di pattuglie per il blocco dei cancelli assegnati;
- Invia rappresentanti al CCS;
- Invia al PCA un’unità responsabile per la gestione delle funzioni di competenza delle FF.O.;
- Predispone la gestione della viabilità così come previsto dal PEE;
- Allerta, ove necessario, le Società di trasporto pubblico locale ai fini della sospensione del servizio sui tratti interessati dall’emergenza, con eventuale predisposizione di percorsi alternativi, come previsto dal PEE;
- Attiva la gestione delle eventuali vittime ed effetti personali recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime.

Servizio di Emergenza Sanitaria - DIRES 118

- Invia sul posto personale e mezzi;
- Invia al PCA un referente per la gestione delle attività sanitarie ed il personale per il soccorso sanitario urgente;
- Il personale di soccorso giunto sul posto, presta soccorso a eventuali feriti e acquisisce, se possibile, ulteriori informazioni in merito alla tipologia dell’evento medesimo;
- Ricevute informazioni più dettagliate dell’evento attiva, in base all’entità dello stesso, ulteriori mezzi e personale, e se necessario allerta le strutture di pronto soccorso.
- Gestisce l’attuazione del piano operativo per il soccorso sanitario e l’eventuale evacuazione assistita, per la parte di competenza;
- Assicura, in caso di evacuazione, il trasporto dei disabili, malati e il ricovero di eventuali persone coinvolte negli effetti dell’incidente rilevante presso le strutture ospedaliere comunicando le sintomatologie per le strutture di pronto soccorso;
- Esegue il trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri;
- Svolge attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria);

Azienda Sanitaria di Potenza - ASP

- Dispone l’allertamento delle risorse da impiegare nella fase di allarme- emergenza;
- Si coordina con i servizi di pronto soccorso e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, DIRES 118, strutture ospedaliere, servizi veterinari, ecc.) in rapporto alle risorse disponibili in loco;
- Attiva, se necessario, i medici ed i tecnici di guardia igienica degli altri ambiti territoriali;
- Supporta la Prefettura e il Sindaco con proposte di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, gestione dei rifiuti, acqua potabile, etc.).

Comune di Viggiano

- Attiva il COC, anche per singole funzioni, e si coordina con il Prefetto e con il DTS (VV.F.);
- Invia un rappresentante al CCS (ove previsto dal PEE);
- Invia al PCA, su richiesta, personale per la gestione delle funzioni di competenza comunale. Se non disponibile personale garantisce le comunicazioni con il PCA
- Attiva i gruppi e le organizzazioni di volontariato (ove previsto dal PEE);
- Informa la popolazione sulla base delle indicazioni del Prefetto, relative all’incidente e comunica le misure di protezione da adottare, secondo quanto definito nel PEE;
- Dispone per l’eventuale utilizzo di aree di attesa e/o aree e centri di assistenza per la popolazione;
- Adotta atti di urgenza per la tutela dell’incolumità pubblica;
- Segue l’evoluzione della situazione e informa la popolazione del cessato allarme.

Comune di Grumento Nova

- Attiva il COC, anche per singole funzioni, e si coordina con il Prefetto e con il DTS (VV.F.);
- Invia un rappresentante al CCS (ove previsto dal PEE);
- Invia al PCA, su richiesta, personale per la gestione delle funzioni di competenza comunale. Se non disponibile personale garantisce le comunicazioni con il PCA
- Attiva i gruppi e le organizzazioni di volontariato (ove previsto dal PEE);
- Informa la popolazione sulla base delle indicazioni del Prefetto, relative all’incidente e comunica le misure di protezione da adottare, secondo quanto definito nel PEE;
- Dispone per l’eventuale utilizzo di aree di attesa e/o aree e centri di assistenza per la popolazione;
- Adotta atti di urgenza per la tutela dell’incolumità pubblica;
- Segue l’evoluzione della situazione e informa la popolazione del cessato allarme.

6.5. CESSATO ALLARME

Comando dei Vigili del Fuoco

- Comunica la fine dello stato di allarme alla Prefettura trasmettendo anche l’allegato Modello 5 “Segnalazione da parte del Comando dei Vigili del Fuoco di Potenza di cessazione dello stato di preallarme / allarme-emergenza esterna”;
- Segue l’evoluzione dell’evento per accertare l’eventuale presenza di inneschi che possano favorire reazioni chimico-fisiche, intervenendo con attività di prevenzione.

ARPAB

- Fornisce suggerimenti circa ulteriori azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l’evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali);
- Segue l’evoluzione dell’evento e continua l’opera di monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione.

Il Servizio Sanitario di Urgenza Emergenza - DIRES 118

- Prosegue l’attività di soccorso;
- Segue l’evoluzione dell’evento.

Prefettura

- Comunica agli enti interessati il cessato allarme trasmettendo anche l’allegato Modello 5 “Segnalazione da parte della Prefettura di Potenza: cessazione dello stato di preallarme e/o allarme emergenza esterna”;
- Dispone la revoca dello stato di emergenza;
- Segue l’evoluzione dell’evento fino al totale controllo della situazione;
- Adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni normali.

Comune di Viggiano

- Segue l’evoluzione dell’evento fino al totale controllo della situazione;
- Adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni normali;
- Predispone le operazioni per l’ordinato rientro delle persone eventualmente evacuate.

Comune di Grumento Nova

- Segue l’evoluzione dell’evento fino al totale controllo della situazione;
- Adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni normali;
- Predispone le operazioni per l’ordinato rientro delle persone eventualmente evacuate.

Azienda Sanitaria di Potenza - ASP

- Segue l’evoluzione dell’evento fino al totale controllo della situazione;
- Adotta ogni utile iniziativa per il ripristino delle condizioni normali.
-

Le Forze dell’Ordine

- Sentito il proprio rappresentante al PCA seguono l’evoluzione dell’evento fino al ripristino delle condizioni di sicurezza.

6.6. Sistemi di allarme per la segnalazione di inizio emergenza

All’interno dello stabilimento è presente un sistema di allarme ottico-acustico attivato automaticamente ogni qualvolta viene rilevata la presenza di miscele di sostanze pericolose o di incendi.

Tale sistema consente l’attivazione delle procedure interne descritte nel PEI al fine di valutare la situazione e ridurre le conseguenze degli incidenti in atto.

Tale sistema di allarme con effetti sonori del tipo continuo per allarme incendio e bitonale per allarme presenza gas può essere percepibile anche nelle aree esterne immediatamente adiacenti lo stabilimento. L’attivazione di detti sistemi deve far supporre, a chi si trovi in prossimità dello stabilimento, che sia stato attivato lo stato di preallarme.

Qualora la gravità della situazione lo richieda e sia pertanto necessario allarmare la popolazione presente all’esterno dello stabilimento ed all’interno dell’area di attenzione, individuata in Allegato 5.3, verranno attivate le sirene per l’allarme esterno, tali sirene con effetto sonoro del tipo monotono continuo crescente -decescente sono udibili in tutta l’area di interesse.

L’attivazione di tali sirene indica, a chi si trovi in prossimità dello stabilimento, che è stato attivato lo stato di allarme – emergenza esterna.

Il gestore dello stabilimento è tenuto alla corretta gestione e manutenzione dei sistemi di allarme che sono realizzati a regola d’arte.

I Sindaci dei comuni di Viggiano e Grumento Nova informano la popolazione sull’evento incidentale e comunicano le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze mediante altoparlanti e/o messaggi telefonici sms e/o fax, e/o quant’altro ritenuto tecnicamente efficace allo scopo, secondo le procedure dei rispettivi piani comunali di protezione civile e specificate nei rispettivi opuscoli di informazione alla popolazione ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. 105/15.

Al fine di migliorare la gestione della comunicazione alla popolazione presente nelle zone a rischio i Comuni di Viggiano e Grumento Nova approntano ulteriori idonei strumenti volti a migliorare la comunicazione al fine di fornire indicazioni più dettagliate sui comportamenti in emergenza e di informare circa lo stato degli eventi fino alla conclusione dell’emergenza. Tali sistemi costituiscono oggetto di opportuna informazione alla popolazione residente e/o presente stabilmente nell’area (lavoratori) da parte dei Comuni stessi.

6.7. Piani operativi di settore per l’attuazione del PEE

I piani operativi sono predisposti da parte delle strutture ed enti competenti nell’ambito della fase di redazione del PEE, di cui ne fanno parte in forma di allegati. Di seguito, si riporta l’elenco dei principali piani operativi con associati gli Enti che provvedono alla relativa elaborazione di propria competenza; essi costituiscono dei piani discendenti ovvero delle procedure operative con le quali ciascuna struttura coinvolta rende efficace l’intervento di competenza previsto nel PEE.

Si potrà fare riferimento per i contenuti alle linee guida del Dipartimento della P.C. per la pianificazione dell’emergenza (par. 6.2). Ciascuna amministrazione renderà disponibile, come corredo del PEE, il proprio piano operativo, affinché sia consultabile anche presso la Prefettura in caso di attivazione del CCS. Tali piani sostanziano l’allegato 3 del PEE.

- 1. Piano operativo per il soccorso tecnico (Vigili del Fuoco)**
- 2. Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita (118 e ASL)**
- 3. Piano operativo per la comunicazione in emergenza (Prefettura e comuni interessati)**
- 4. Piano operativo per la viabilità (comitato operativo viabilità)**
- 5. Piano operativo per la salvaguardia ambientale (ARPA e ASL)**
- 6. Piano operativo per l’assistenza alla popolazione (Comuni)**

SEZIONE 7. INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL’AMBIENTE DELL’INCIDENTE RILEVANTE

Questo capitolo affronta gli aspetti relativi all’articolo 21 comma 4 lettera d) del D.lgs.105/2015 che prevede di “provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e disinquinamento dell’ambiente dopo un incidente rilevante”.

Va innanzitutto considerato che nessuno degli scenari incidentali ritenuti credibili e affrontati nel Rapporto di Sicurezza come possibile incidente rilevante coinvolge sostanze definite pericolose per l’ambiente ai sensi del D.lgs. 105/2015;

Tuttavia, considerata la presenza nello stabilimento di consistenti quantitativi di sostanze pericolose per l’ambiente, (anche se non classificabili tali ai sensi del D.lgs.105/2015) si analizza nel seguito l’eventualità che all’interno del perimetro dello Stabilimento si possano verificare perdite di contenimento con potenziale di contaminazione delle matrici ambientali all’esterno dello stesso.

Per queste casistiche la gestione delle comunicazioni alle Autorità competenti (Prefettura, Regione Basilicata, Provincia, Arpab, Sindaci di Grumento Nova e Viggiano, Carabinieri ed ASP) da parte del Gestore seguirà l’iter previsto dal D.lgs. 152/2006 ss.mm.ii. (rif. art.242).

Come definito nel decreto in argomento, il Gestore ha l’obbligo di mettere tempestivamente in atto tutte le misure necessarie per una messa in sicurezza dell’area impattata, eseguendo anche delle indagini ambientali per valutare lo stato delle matrici interessate dall’evento. Qualora, a valle delle azioni intraprese e sulla base delle risultanze delle indagini, emergesse la necessità di proseguire con ulteriori azioni di approfondimento ed attività di bonifica, le stesse saranno oggetto di autorizzazione da parte delle Autorità preposte secondo le modalità indicate nella medesima norma.

Ai fini dell’applicazione del presente PEE, il gestore, sulla base delle effetti attesi in caso di perdite di contenimento, definisce il corrispondente stato di allerta (rif. Sezione 6), tenendo conto che gli eventi non pericolosi, di limitata estensione e non avvertibili all’esterno dello stabilimento, non attivano necessariamente le procedure del presente PEE in quanto non rientranti nello stato di attenzione, benché siano fatte salve le procedure di legge e delle azioni sopra descritte.

7.1. Effetti ambientali connessi a un possibile incidente rilevante

Sversamenti di sostanze liquide pericolose

La valutazione delle entità delle conseguenze ambientali di scenari incidentali che coinvolgono sostanze presenti al COVA e rientranti nel campo di applicazione del D.lgs. 105/2015 per la pericolosità per l’ambiente (classificate con E1 e/o E2) è stata analizzata nel Rapporto di Sicurezza.

Dall’analisi condotta nel RDS si rileva che gli incidenti rilevanti di carattere ambientale non corrispondono ad alcun scenario credibile e che i potenziali livelli di danno, quantificabili in base alle indicazioni di cui in Allegato 6 del D. Lgs. 105/15, risulterebbero pertanto non significativi ai fini della caratterizzazione di un incidente rilevante ai sensi del D.lgs 105/15.

Relativamente ad eventuali sversamenti di acque di spegnimento, lo Stabilimento è dotato dei seguenti sistemi di protezione in grado di raccogliere e convogliare in area idonea tali liquidi:

- bacini di contenimento pavimentati nei serbatoi stoccaggio aventi capacità in accordo ai limiti di legge vigenti e muniti di pozzetto con valvola di drenaggio collegata al sistema fognario oleoso di Stabilimento;
- aree cordolate pavimentate nelle zone di impianto dove sono collocate apparecchiature contenenti liquidi pericolosi ed aree di travaso autobotti pavimentate con opportune pendenze verso pozzetti di raccolta, entrambi a collegate al sistema fognario oleoso di Stabilimento.

Le correnti assimilabili ad acque oleose, invece, confluiscono attraverso la rete fognaria dedicata al sistema trattamento acque di processo (Unità V560).

Con riferimento alla circolazione idrica sotterranea nell’area dello Stabilimento, sussiste la presenza di un sistema di contenimento a valle idrogeologica dello stesso, che parte dal perimetro Sud all’interno dell’impianto e si estende nelle aree della zona industriale. Questo sistema, realizzato a partire dal 2017, è stato potenziato nel corso degli anni. Dal 2018, tale sistema di contenimento opera in modalità Pump & Treat attraverso l’installazione di impianti dedicati di trattamento delle acque di falda e dal 2023 si sta ulteriormente potenziando il suddetto sistema per consentire la possibilità di isolamento idraulico totale dello stabilimento rispetto all’esterno.

Incendi di sostanze pericolose e rilasci gassosi

Le sostanze combustibili presenti all’interno dello Stabilimento sono costituite da idrocarburi e idrogeno solforato. I prodotti di combustione pericolosi derivanti da un eventuale incendio sono pertanto:

- anidride carbonica CO₂ (dalla combustione degli idrocarburi);
- monossido di carbonio CO (dalla combustione degli idrocarburi in difetto di aria);
- anidride solforosa SO₂ (dalla combustione dello zolfo associato agli idrocarburi e dell’idrogeno solforato);
- prodotti di combustione incompleta (particolato) che costituiscono una miscela di composti organici ossidati, idrocarburi variamente condensati, particelle di carbone, dispersa in forma di aerosol nei fumi di combustione.

Lo stato di qualità dell’aria nelle aree limitrofe allo Stabilimento viene costantemente monitorato in real-time ed in h24 grazie ad una rete di monitoraggio costituita da n.10 centraline disposte nelle stesse aree circostanti il COVA, compresi i centri abitati più prossimi, in grado di misurare i livelli di concentrazione di una serie di prodotti tra cui: SO₂, H₂S, CO, NO_x, particolato, BTEX, NMHC. Eventuali livelli pericolosi in applicazione alle procedure di piano verrebbero resi noti alla all’Autorità comunale e sanitaria per disporre eventuali misure restrittive a tutela della salute pubblica derivante da eventuali contaminazioni per ricadute sul territorio.

Esplosione di gas

•

L’analisi degli scenari incidentali derivanti dall’innesco di sostanze rilasciate in fase gassosa determina fenomeni di durata estremamente limitata che danno impatto minimo sull’ambiente.

Nel Rapporto di Sicurezza è presente un’analisi approfondita in tema di potenziale estensione delle conseguenze iniziali di uno scenario di incendio per effetto domino. Sulla base degli esiti dell’analisi prodotta, che ha tenuto conto delle misure di prevenzione e protezione antincendio

disponibili in Stabilimento, si riporta che gli eventuali effetti secondari risultano ricompresi all’interno delle aree di danno associate agli scenari incidentali principali già identificati nel Rapporto di Sicurezza.

7.2. Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili

Questo capitolo individua gli elementi ambientali presenti nell’area di interesse definita dal PEE, anche in accordo con gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, oltre a quanto riportato nella notifica di cui all’Allegato 5 del D.lgs.105/2015 o in altra documentazione ambientale (ad es. Autorizzazione Integrata Ambientale o Autorizzazione Unica Ambientale).

Con riferimento al decreto del Ministero dei lavori pubblici del 9 maggio 2001 si considerano gli elementi ambientali secondo la seguente suddivisione tematica:

Beni paesaggistici e ambientali

Relativamente ai beni paesaggistici, il COVA è situato in una località produttiva non distante da beni paesaggistici quali foreste, boschi e aree archeologiche di rilievo. In particolare il COVA si trova all’interno del Parco Nazionale dell’Appennino Lucano Val d’Agri Lagonegrese.

Aree naturali protette

In prossimità dell’area in cui sorge lo Stabilimento sono presenti, entro un raggio di circa 10 km. Le seguenti aree protette:

- ZPS “Appennino Lucano, Monte Volturino” (IT9210270);
- ZSC “Monte della Madonna di Viggiano” (IT9210180);
- ZSC “Lago Pertusillo” (IT9210143);
- ZPS “Appennino Lucano, Valle d’Agri, Monte Sirino, Monte Raparo” (IT9210271).

Risorse idriche superficiali

L’area del COVA ricade all’interno del Bacino Idrografico del fiume Agri, il quale si estende per una superficie di 1686 kmq. Il corso d’acqua riceve i contributi di numerose sorgenti alimentate da strutture idrogeologiche presenti a monte dell’invaso del Pertusillo. In prossimità dell’area di interesse, a circa 800 m dal centro olio, è presente il Torrente Grumentino.

Risorse idriche profonde

Relativamente alle acque sotterranee, il corpo idrico sotterraneo di riferimento individuato nel Piano di Gestione Acque 2015-2021 è la Piana dell’Alto Val d’Agri.

Uso del suolo

L’area del COVA ubicata nell’Alta Vald’Agri è caratterizzata prevalentemente da aree destinate ad uso agricolo. In particolare si tratta di terreni adibiti a vigneti misti e seminativi.

7.3. Fase di intervento nell’ambito della gestione dell’emergenza esterna

Questa fase è relativa alle azioni di mitigazione degli effetti ambientali, in particolare delle matrici acqua e suolo, nelle operazioni di emergenza e soccorso.

L'obiettivo di questa prima fase (che è comune alle altre tipologie di scenari incidentali che impattano sulla matrice aria) è dare la priorità alla tempestiva localizzazione ed intercettazione del rilascio di sostanza pericolosa; seguirà la rimozione di materiali fortemente inquinanti (sedimenti, detriti galleggianti, etc.) il più rapidamente possibile. Le azioni di mitigazione delle conseguenze ambientali dell’incidente rilevante effettuate nella prima fase possono, di massima, essere:

- intercettazione della perdita;
- blocco della migrazione dei contaminanti rilasciati mediante l’utilizzo di:
 - sostanze adsorbenti/assorbenti;
 - barriere idrauliche (es. emungimenti di pozzi per interrompere la diffusione di inquinanti);
 - flocculanti;
 - panne per blocco della migrazione di inquinanti galleggianti in acqua;
 - cuscini pneumatici per blocco delle condotte fognarie;
 - pompe aspiranti idrocarburi, serbatoi galleggianti (skimmer).
- gestione delle acque di spegnimento (es. allontanamento dal sito delle acque di spegnimento tramite ausilio di autospurghi per rifiuti speciali pericolosi ovvero accumulo con successivo trattamento/smaltimento).

La gestione di tutti gli eventi di inquinamento ambientali è valutata e pianificata dal Gestore dello stabilimento nell’ambito del PE I(Piano di Emergenza Interno) che in merito alla trattazione *de quo* fa riferimento allo specifico “Piano Antinquinamento”, nel quale vengono identificate le misure operative da mettere tempestivamente in atto (in caso di sversamenti) per la gestione delle emergenze ambientali.

Nel Piano Antinquinamento sono stati individuati i seguenti scenari di rilascio di sostanze pericolose (opportunamente definite nel medesimo Piano), nelle aree interne dello stabilimento:

- Rilascio in bacino di contenimento;
- Rilascio in area cementata cordolata;
- Rilascio in area cementata non cordolata;
- Rilascio in area asfaltata;
- Rilascio in area con ghiaia (pipe-rack);
- Rilascio in area con ghiaia;
- Rilascio nel terreno (items interrati);
- Rilascio nel terreno in contenimento (items interrati).

Sono stati individuati i possibili sversamenti nel suolo, riconducibili a:

- rilasci da tubazioni in corrispondenza di attraversamenti di superfici prive di pavimentazione impermeabili (aree con ghiaia – pipe rack);
- rilasci da tubazioni in alcune aree cementate non cordolate;

- rilascio di olio greggio in area cementata ed in area cementata cordolata (anche dotata di pozzetti di raccolta), di capacità inferiore alla quantità sversabile, in caso di perdite di grandi quantitativi di sostanza pericolosa;
- rilascio di gasolio in corrispondenza di serbatoi e tubazioni interrato.

E’ stato considerato in particolare che le aree pavimentate del COVA sono collegate alle reti di raccolta delle acque meteoriche e che in caso di rilascio accidentale le suddette reti convogliano il liquido sversato in un sistema di vasche che ne garantisce l’accumulo e la raccolta. Tale presidio consente di evitare il contatto del suddetto liquido con la matrice suolo o, quantomeno, limitarlo nel caso si verificassero sversamenti di grandi quantitativi in tempi molto brevi, dell’ordine dei minuti.

All’interno del Piano Antinquinamento, e precisamente nella sezione nella quale sono riportate le “*Matrici degli Scenari Incidentali di Riferimento*”, sono state definite le azioni e le metodiche di intervento da intraprendere in caso di evento di sversamento. Tali Matrici contengono le informazioni relative alle sostanze pericolose individuate e le possibili “*situazioni di contaminazione*”, sia interne che esterne al COVA.

Ad ogni situazione di contaminazione è associata una “*Scheda delle Strategie Operative di Intervento*”, in cui sono individuate, oltre alle azioni da intraprendere nel breve e nel medio termine, anche le possibili “*Metodiche di intervento*” da utilizzare, applicabili sia all’interno che all’esterno dello stabilimento (vedi tabelle sotto).

Per implementare le azioni previste nel piano, il Gestore ha a disposizione un servizio di Pronto Intervento Ecologico che consente l’attivazione di una squadra specializzata (H24 sette giorni su sette) in grado di intervenire tempestivamente con mezzi ed attrezzature idonee. Per sversamenti di minore entità all’interno del perimetro dello stabilimento sono, inoltre, disponibili in punti strategici dello stesso dei kit di pronto intervento ambientale (casce contenenti: panne assorbenti, salsicciotti, sacco con materiale assorbente, badile, big bag, indumenti protettivi per l’operatore) immediatamente utilizzabili dal personale in impianto, che è opportunamente formato e qualificato su procedure, strumenti e metodologie di utilizzo degli stessi.

Si riportano nel seguito le schede delle Strategie Operative applicabili sia all’interno che all’esterno del COVA per gestire eventuali contaminazioni ambientali.

Eventi di contaminazione interni al COVA

A. CONTAMINAZIONE DI BACINO DI CONTENIMENTO	
Azioni urgenti	Contenere le sostanze inquinanti sversate nel bacino.
	Recuperare il fluido dal bacino.
Azioni a medio termine	Pulire il bacino di contenimento e le aree pavimentate interessate dallo sversamento.
	Recuperare e smaltire le acque di lavaggio.
Metodiche di intervento	Rimozione degli idrocarburi e/o sostanze liquide in aree cementate anche cordolate.

B. CONTAMINAZIONE DI AREA INTERNA IMPERMEABILIZZATA	
Azioni urgenti	Contenere lo spargimento delle sostanze entro l’area già contaminata per favorirne il recupero.
	Recuperare le sostanze sversate.

B. CONTAMINAZIONE DI AREA INTERNA IMPERMEABILIZZATA

Azioni a medio termine	Pulire le superfici impermeabilizzate impattate.
	Recuperare e smaltire le acque di lavaggio.
Metodiche di intervento	Rimozione degli idrocarburi e/o sostanze liquide in aree cementate anche cordolate.

C. CONTAMINAZIONE DELLA RETE DI RACCOLTA ACQUE METEORICHE

Azioni urgenti	Contenere lo spargimento del fluido entro il tratto di rete già contaminato.
	Recuperare il fluido sversato.
	Smaltire il materiale contaminato.
Azioni a medio termine	Verificare le condizioni dei corpi idrici superficiali.
Metodiche di intervento	Rimozione degli idrocarburi e/o sostanze liquide in aree cementate anche cordolate.

D. CONTAMINAZIONE DI AREA INTERNA NON IMPERMEABILIZZATA²

Azioni urgenti	Contenere lo spargimento delle sostanze entro l’area già contaminata per favorirne il recupero.
	Valutare l’estensione dell’area contaminata.
	Recuperare il fluido sversato.
	Rimuovere il terreno contaminato.
Azioni a medio termine	Smaltire il terreno contaminato.
Metodiche di intervento	Rimozione del terreno contaminato da idrocarburi e/o sostanze liquide.

Eventi di contaminazione esterna al COVA

D. CONTAMINAZIONE DI AREA ESTERNA NON IMPERMEABILIZZATA¹

Azioni urgenti	Contenere lo spargimento delle sostanze entro l’area già contaminata per favorirne il recupero.
	Valutare l’estensione dell’area contaminata.
	Recuperare il fluido sversato.
	Rimuovere il terreno contaminato.
Azioni a medio termine	Smaltire il terreno contaminato.
Metodiche di intervento	Rimozione del terreno contaminato da idrocarburi e/o sostanze liquide.

E. CONTAMINAZIONE DI CUNETTE DI SCOLO E/O CORSI D’ACQUA

Azioni urgenti	Individuare gli impluvi ed i corsi d’acqua più prossimi all’installazione.
	Contenere lo spargimento delle sostanze sversate nelle aree già contaminate.

² La Scheda D è utilizzata per situazioni di contaminazione di area non impermeabilizzata sia interna che esterna al COVA.

E. CONTAMINAZIONE DI CUNETTE DI SCOLO E/O CORSI D’ACQUA	
	Recuperare le sostanze inquinanti e smaltire il materiale contaminato.
Azioni a medio termine	Valutare lo stato delle sponde e del territorio impattato.
	Verificare le condizioni dei corsi d’acqua interessati.
Metodiche di intervento	<p>Contenimento di idrocarburi mediante sbarramenti.</p> <p>Contenimento di idrocarburi in acque correnti mediante barriere di balle di materiale oleoassorbente.</p> <p>Recupero di idrocarburi in acque correnti o statiche e sul terreno mediante uso di materiali oleoassorbenti.</p> <p>Recupero di idrocarburi in acque correnti o statiche mediante skimmer ad aspirazione.</p>

F. CONTAMINAZIONE DI SPECCHI ACQUEI E/O INVASI	
Azioni urgenti	Ridurre l’ulteriore apporto di fluido.
	Limitare l’estensione delle sostanze inquinanti.
	Recuperare le sostanze inquinanti dalla superficie del corpo idrico interessato.
	Pulire le coste del Lago.
Azioni a medio termine	Verificare le condizioni del Lago.
Metodiche di intervento	<p>Contenimento di idrocarburi in acque correnti o statiche mediante sbarramento con teli plastici o geotessuto.</p> <p>Contenimento di idrocarburi in acque statiche mediante sistemi di panne.</p> <p>Recupero di idrocarburi in acque correnti o statiche e sul terreno mediante uso di materiali oleoassorbenti.</p> <p>Recupero di idrocarburi in acque correnti o statiche mediante skimmer con barriera.</p> <p>Recupero di idrocarburi in acque correnti o statiche mediante skimmer ad aspirazione.</p>

Nella seguente tabella si riportano le principali caratteristiche delle metodiche di intervento definite per contenere lo sversamento delle sostanze pericolose individuate, con particolare riferimento agli idrocarburi, che potrebbero propagarsi verso le aree esterne al COVA.

METODICHE DI INTERVENTO	
Metodica	Utilizzo
1. Contenimento di idrocarburi in acque correnti mediante sbarramenti.	Gli sbarramenti rappresentano un metodo di intervento rapido, di costi contenuti e realizzabile con materiali facilmente reperibili e da personale non specializzato che consente di prevenire e contenere il movimento degli idrocarburi lungo un corso d'acqua. Questa tipologia di intervento è appropriata solo

METODICHE DI INTERVENTO	
Metodica	Utilizzo
	per canali e corsi d'acqua di larghezza fino a 2 m e profondità fino a 1 m.
2. Contenimento di idrocarburi in acque correnti mediante barriere di balle di materiale oleoassorbente.	Questo metodo è indicato per prevenire il movimento degli idrocarburi lungo un corso d'acqua, mediante assorbimento degli idrocarburi stessi con balle di materiale oleoassorbente. La barriera può essere realizzata facilmente, anche con materiale di facile reperimento e da personale non specializzato e consente di trattenere gli idrocarburi permettendone il recupero con mezzi manuali o meccanici.
3. Contenimento di idrocarburi in acque correnti o statiche mediante sbarramento con teli plastici o geotessuto.	Questo metodo è indicato per predisporre una barriera di contenimento idrocarburi in acque correnti o statiche, per consentirne il recupero con mezzi manuali o meccanici. Tale tipologia di barriera può essere utilizzata in corpi idrici anche di grandi dimensioni, ma con correnti molto ridotte o virtualmente assenti.
4. Contenimento di idrocarburi in acque statiche mediante sistemi di panne.	Questo metodo è indicato per predisporre una barriera di contenimento idrocarburi in corpi idrici quali laghi naturali o invasi, mediante assorbimento degli idrocarburi stessi con panne galleggianti, per consentirne il recupero con mezzi manuali o meccanici.
5. Recupero di idrocarburi in acque correnti o statiche e sul terreno mediante uso di materiali oleoassorbenti.	Questo metodo è indicato per rimuovere lo strato oleoso dalle superfici d’acqua o l’olio presente sulla superficie del terreno o su sponde di corsi d’acqua. Il recupero dei materiali oleoassorbenti può essere più laborioso rispetto al recupero dell’olio tramite skimmer, nelle situazioni nelle quali entrambi i metodi sono applicabili. L’uso di materiali oleoassorbenti dovrebbe essere limitato a piccoli sversamenti o a operazioni di pulizia finale. I prodotti pesanti e viscosi, come gli oli lubrificanti, ecc., frequentemente non penetrano nei pori più piccoli della maggior parte dei materiali oleoassorbenti e possono essere più efficacemente recuperati con barriere di reti o balle di paglia o fibre vegetali.
6. Recupero di idrocarburi in acque correnti o statiche mediante skimmer con barriera.	Questo metodo è indicato per rimuovere gli idrocarburi dalla superficie del corpo idrico mediante un sistema di barriere. Nessun tipo di skimmer può essere idoneo all’utilizzo in tutte le situazioni e per tutti i tipi di sversamento. Pertanto, è consigliabile prevedere almeno due diversi tipi di skimmer per ottimizzare il rendimento. È necessario disporre di un impianto di separazione acqua/olio per evitare l’accumulo di grandi quantità di acqua.
7. Recupero di idrocarburi in acque correnti o statiche	Questo metodo è indicato per rimuovere gli idrocarburi dalla superficie del corpo idrico mediante aspirazione. Il metodo è

METODICHE DI INTERVENTO	
Metodica	Utilizzo
mediante skimmer ad aspirazione.	utilizzabile nei casi in cui sia stato predisposto uno sbarramento nel corso d’acqua con conseguente rallentamento della corrente ed accumulo degli idrocarburi in superficie. Nessun tipo di skimmer può essere idoneo all’utilizzo in tutte le situazioni e per tutti i tipi di sversamento. Pertanto, è consigliabile prevedere almeno due diversi tipi di skimmer per ottimizzare il rendimento. È necessario disporre di un impianto di separazione acqua/olio per evitare l’accumulo di grandi quantità di acqua. Nei casi in cui la velocità della corrente sia limitata, il sistema risulta efficace anche senza l’ausilio di barriere di contenimento
8. Rimozione del terreno contaminato da idrocarburi e/o sostanze liquide.	Il metodo consiste nella rimozione fisica del terreno contaminato tramite attività di scavo. Il terreno/materiale interessato dalla contaminazione viene rimosso e posizionato all’interno di aree appositamente allestite con materiali impermeabili per essere successivamente smaltito presso impianto autorizzato.
9. Rimozione degli idrocarburi e/o sostanze liquide in aree cementate anche cordolate.	Il metodo consiste nella rimozione fisica degli idrocarburi/sostanze liquide sversate in aree cementate/cordolate mediante l’utilizzo di autospurgo. Se l’area non dispone di cordoli o se questi non risultano sufficientemente alti, provvedere alla realizzazione di cordoli facendo uso di materiale oleoassorbente o di altro materiale disponibile quale tavolame, terreno, sacchi di sabbia, ecc

Fase di ripristino e disinquinamento

L’intervento finale di ripristino e disinquinamento dell’ambiente consiste nel riportare il sito interessato dall’incidente alle condizioni precedenti all’evento e permette all’ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità ecologica.

Questa fase, successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE, può avere una durata prolungata nel tempo e quindi può essere gestita mediante le procedure previste dalla normativa vigente relativa alle bonifiche, in capo agli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria.

La fase di ripristino finale comporta l’impiego di tecniche, che possono essere più o meno avanzate, per rimuovere residui di inquinamento che ostacolano l’utilizzazione del sito interessato dal punto di vista ecologico, economico, ricreativo, culturale, paesaggistico-ambientale, ecc.

Ogni evento incidentale connesso ad uno sversamento di inquinante è un caso a sé stante e non esiste un’unica soluzione per tutte le tipologie. Successivamente alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE, il gestore dovrà fare riferimento per la definizione e messa in atto delle azioni necessarie al ripristino e disinquinamento dell’ambiente al D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

“Norme in materia Ambientale” e, in particolare, per l’attuazione degli interventi, alle procedure di cui all’art.242 del citato decreto.

SEZIONE 8. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

8.1. Campagna informativa preventiva

Le aziende ubicate nelle aree di danno e di attenzione dovranno attivare i rispettivi Piani di Emergenza Interna in relazione allo specifico rischio connesso al Centro Olio, prevedendo il riparo al chiuso e la chiusura di porte, finestre ed il blocco di eventuali sistemi di aereazione che prelevano aria dall’esterno.

8.2. Modalità di informazione in fase di attuazione e gestione del PEE

Le persone che si trovano in prossimità dello stabilimento ovvero all’interno delle zone di danno, in relazione alla tipologia di evento incidentale che si può verificare, a seguito delle segnalazioni di allarme acustico mediante le sirene, dovranno adottare le seguenti procedure di emergenza:

Tabella 18 - Misure di autotutela nelle zone definite dal PEE

ZONA DI RISCHIO	MISURE DI AUTOTELA	NOTE
I (elevata letalità)	Le persone che si trovano all’aperto ove vengano attivate le segnalazioni per la dichiarazione dello stato di allarme ed emergenza esterna allo stabilimento, devono allontanarsi nella direzione opposta allo stabilimento.	Le persone che si trovano in auto, devono allontanarsi con il mezzo, seguendo le indicazioni delle forze preposte.
	Le persone che si trovano al chiuso devono permanere all’interno degli edifici, mantenendo accuratamente chiuse porte e finestre.	
II e III (danno ed attenzione)	Le persone che si trovano all’aperto ove vengano attivate le segnalazioni per la dichiarazione dello stato di allarme ed emergenza esterna allo stabilimento, devono allontanarsi nella direzione opposta allo stabilimento ovvero portarsi all’interno dei locali più vicini.	Le persone che si trovano in auto, devono allontanarsi con il mezzo, seguendo le indicazioni delle forze preposte
	Le persone che si trovano al chiuso devono permanere all’interno degli edifici, mantenendo accuratamente chiuse porte e finestre.	

Durante le situazioni di emergenza sono previste alcune modalità di informazione alla popolazione, tramite:

- Emittenti radio e televisive locali
- Sistema di messaggistica IT-Alert da parte del Dipartimento protezione civile su richiesta della Prefettura
- Altoparlanti fissi o mobili su automezzi
- Comunicazioni a mezzo telefono sms o fax
- Squadre di soccorso con compiti informativi

Gli organi di informazione attingeranno le notizie dalla Prefettura o dai Comuni di Viggiano e Grumento Nova.

Gli scopi del sistema di comunicazione sono:

- Informare la popolazione sulla situazione di emergenza anche per attivare le misure di protezione;
- Informare sulle caratteristiche del pericolo per ottenere risposte rapide e immediate;
- Spiegare i comportamenti da adottare per fronteggiare la situazione di pericolo. I consigli devono essere semplici e motivati per far capire immediatamente la necessità dei comportamenti richiesti.

Di seguito sono riportate alcune frasi che potranno essere usate nel comunicato alla popolazione e nella messaggistica IT-alert:

“ATTENZIONE, ATTENZIONE”

*“ALLE ORE.... [specificare l’ora] A SEGUITO DI.... [specificare il tipo di incidente] SI E’
VERIFICATO UN RILASCIO DI [specificare il tipo di sostanza] IN ZONA [specificare la via ed il
luogo dell’avvenuto incidente]”*

*“SIETE INVITATI A:
RIENTRARE ALL’INTERNO DEGLI EDIFICI*

RESTARE AL CHIUSO, CHIUDENDO PORTE E FINESTRE

INTERROMPERE IL CONDIZIONAMENTO DELL’ARIA

RESPIRARE ATTRAVERSO UN PANNO UMIDO

NON INTASARE LE LINEE TELEFONICHE

VI TERREMO INFORMATI CON ULTERIORI MESSAGGI”

*“LA SITUAZIONE E’ SOTTO CONTROLLO CI STIAMO ADOPERANDO AFFINCHE’
L’EMERGENZA CESSI AL PIU’ PRESTO”*

“CERTI DELLA VOSTRA COLLABORAZIONE VI INVITIAMO A MANTENERE LA CALMA”

Messaggio IT-Alert

In caso di evento ascrivibile al solo rischio industriale rilevante, si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, il testo del messaggio:

- Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – Incidente nell’impianto industriale XYZ con presenza di sostanze pericolose, nel Comune di XYZ (PROVINCIA), INDIRIZZO....
.TROVA RIPARO AL CHIUSO E NON AVVICINARTI all’impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

In caso di evento industriale rilevante causato da altro evento di origine naturale (terremoto/maremoto/altro rischio per cui non è opportuno consigliare il riparo al chiuso), si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, il testo di messaggio:

- Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – Incidente nell’impianto industriale XYZ con presenza di sostanze pericolose, nel Comune di XYZ (PROVINCIA), INDIRIZZO....
NON AVVICINARTI all’impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.

Il messaggio potrebbe comunque essere diverso in funzione delle reali condizioni dello scenario in atto, e in un secondo tempo e dopo attenta valutazione da parte del Prefetto su indicazione dei Vigili del Fuoco e di altri enti competenti, potrebbe essere seguito, da un secondo messaggio che indichi al cittadino quali azioni e comportamenti tenere per proteggersi, in relazione alla misura adottata.

ALLEGATI

ALLEGATO 0 – NUMERI UTILI PER L’ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE

ALLEGATO 1 - TABELLE RIEPILOGATIVE ATTIVITA’ ZONE PEE

ALLEGATO 2 – TIPOLOGIA DI MESSAGGI PER L’ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE

ALLEGATO 3 – COMPITI E FUNZIONI SPECIFICHE DEI VARI ENTI E STRUTTURE/PIANI OPERATIVI DI SETTORE

ALLEGATO 4 – MISURE DI AUTOPROTEZIONE NELLE ZONE DI RISCHIO

ALLEGATO 5 – CARTOGRAFIE

Allegato 5.1 - Corografia (scala 1:25.000)

Allegato 5.2 - Planimetria generale stabilimento (scala 1:500)

Allegato 5.3 - Planimetria dei Top Event con elementi territoriali esposti al rischio (scala 1:2000)

Allegato 5.4 - Modello di intervento sul luogo dell’incidente rilevante (zone di pianificazione, zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni, Posto di coordinamento avanzato, cancelli, corridoi di ingresso e uscita mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse, posto medico avanzato) (scala 1:5000)

ALLEGATO 6 - SCHEDE DATI DI SICUREZZA (SDS) DELLE SOSTANZE PERICOLOSE